SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Ed. TORINO
Anno 73 - Num. 211
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Mercoledì-Giovedì 6-7 Settembre 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'irresistibile avanzata tedesca in Polonia

La popolazione civile fugge da Varsavia

Il tuono delle cannonate avvertito per le vie della città preda del terrore - Il Governo e le Ambasciate avrebbero già lasciato la Capitale trasferendosi verso il sud-est

Oslo, mercoledì sera.

Si apprende da Varsavia che l'evacuazione della città, in vista dell'avanzata tedesca, prosegue incessantemente. Da questa notte non è più possibile sapere con esattezza dove si trovi il Governo, mentre sempre più vicini si fanno i combattimenti con le truppe del Reich.

Per le strade di Varsavia si scontrano le mitragliatrici a crepitare e tutti si chiedono a quale distanza si trovino le truppe tedesche dalla capitale.

In questi ultimi giorni si sa che il Governo del Presidente Moscicky ha redatto un piano per il trasferimento della Capitale probabilmente verso sud-est, in direzione della frontiera della Romania. Da questa capitale provvisoria verrebbero dirette le operazioni contro la Germania.

Le Ambasciate deserte

L'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri è completamente deserto e non è più possibile trovare alcun funzionario né avere qualche notizia.

Le Ambasciate straniere sono pure deserte oppure soltanto pochissimi funzionari si trovano ai loro posti. Tutti i corrispondenti dei giornali francesi ed inglesi sono spariti senza lasciare traccia. Soltanto alcuni giornalisti americani si trovano ancora a Varsavia, ma anche questi hanno intenzione di abbandonare al più presto la capitale minacciata. L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Anthony J. Drexel Bridel jr., la propria moglie e sorella invece hanno già lasciato Varsavia ieri a mezzogiorno, unitamente all'Ambasciatore inglese.

Il tuono delle cannonate e il crepitare delle mitragliatrici, come s'è detto, si fanno sempre più distinti. I sinistri scoppi si avvertono soprattutto in direzione sud e sud-est. Com'è comprensibile, il panico nella popolazione è altissimo e in tutti si ha la sensazione che ormai Varsavia sia condannata e l'occupazione della città sia ormai questione di giorni.

La Capitale ha già preso l'aspetto desolante e pauroso delle città evacuate di guerra. Gli abitanti raccolgono in fretta e furia le masserizie che possono e badano ad abbandonare al più presto la città, rifugiandosi nelle regioni più distanti, soprattutto verso il sud-est.

Tutte le strade sono zeppe di fuggitivi che a piedi o su carri trasportano via, verso la campagna, quel poco che hanno potuto raccogliere nelle case abbandonate.

La città considerata perduta?

Secondo notizie provenienti da Budapest si conferma che il Governo polacco avrebbe abbandonato già la Capitale, in seguito all'irresistibile avanzata delle truppe tedesche.

I dispacci dicono che i tedeschi hanno fatto numerose incursioni aeree sopra Varsavia obbligando i cannoni della difesa antiaerea a sparare incessantemente.

Secondo altre informazioni, si apprende che il Governo polacco avrebbe trasportato i suoi uffici a Lublin, a 40 chilometri a sud-est di Varsavia, dove pure si sarebbe trasportata la sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

All'ultimo momento si apprende da Varsavia che il Comando Supremo polacco avrebbe comunicato che l'evacuazione dalla Capitale delle Amministrazioni centrali, dei soldati feriti e dell'Agenzia P.A.T. è stata completata in questi giorni. Negli ambienti responsabili della Polonia si considera ormai perduta la capitale, dicendi ai rapidi ed imprevisti sviluppi delle operazioni militari con la Germania.

Le notizie pervenute da Varsavia sono confermate da torme di fuggitivi polacchi giunti questa mattina a Kovno, i quali hanno comunicato che il Governo polacco sta facendo i preparativi per lasciare la Capitale e trasferire in una sede nell'interno del Paese.

Smigly Ridz
dimissionario?

Budapest, mercoledì sera.

Secondo notizie che circolano a Budapest, i circoli diplomatici affermano che il Maresciallo Smigly Ryds, il capo dell'Armata polacca, avrebbe presentato le proprie dimissioni al Presidente Mascicki.

Nel frattempo si apprende che in frontiera tra la Germania e l'Ungheria e così pure tra la Slovacchia e l'Ungheria è stata chiusa questa notte.

In Inghilterra si attende
la proclamazione della legge marziale

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che i circoli politici attendono dal governo la prossima proclamazione della legge marziale in tutta l'Inghilterra.

Del resto si apprende da Delhi che il Vice-Re delle Indie ha proclamato lo stato di eccezione in tutte le Indie britanniche.

Conformemente le proposte di Lord Chatfield, il governo inglese ha stanziato 4 miliardi di lire sterline per modernizzare l'esercito delle Indie.

I reparti motorizzati tedeschi proseguono nell'inseguimento

Altri diecimila prigionieri - Sessanta cannoni catturati - La marcia verso Lodz - Tutta l'Alta Slesia Orientale occupata

Il comunicato germanico

BERLINO, mercoledì sera

Il «D.N.B.» pubblica il comunicato del Comando Supremo dell'Esercito tedesco:

«Nella giornata del 5 settembre, le operazioni delle truppe tedesche in Polonia sono continuate secondo l'ordine prestabilito.

«Le truppe di montagna e altre unità sono riuscite ad occupare su un vasto fronte il versante nord dei Beskides e continuano ad avanzare verso Neuendarz.

«I distaccamenti avanzanti da sud e da ovest verso Cracovia hanno respinto il nemico, che si è ritirato in quella città.

«Il distretto industriale dell'Alta Slesia orientale è occupato dalle truppe tedesche che, più a nord, nel primo pomeriggio, si sono impadronite della linea Ohezlny-Lopuszno-Pietkrov.

«A Sierade, le truppe tedesche hanno sfondato la linea dei forti ed hanno continuato ad avanzare sulla riva destra della Warthe, in direzione di Lodz.

«Le unità che si trovano sulla riva destra della Vistola, nei settori di Culm e di Graudenza, continuano ad inseguire il nemico in ritirata.

«Le truppe venute dalla Prussia Orientale hanno oltrepassato Hlawa ed hanno preso Dichanow. L'avversario si ritira verso sud, inseguito da vicino.

«Unità veloci hanno raggiunto Narew, presso Rozan.

«Le truppe tedesche del Nord hanno fatto fino ad ora diecimila prigionieri e si sono impadronite di sessanta cannoni.

«Gli attacchi dell'Arma aerea tedesca hanno causato ieri danni considerevoli alle linee di comunicazione e ai servizi di comunicazione avversari. Le stazioni di Zuraka, Wolda, Skarzysko, Tarnow e Wreschen sono in fiamme. Numerose linee sono interrotte.

«L'Aviazione polacca non è più entrata in azione, ad eccezione di alcuni apparecchi da caccia. Nessun attacco aereo è stato operato ieri contro il territorio tedesco.

«La Marina tedesca ha distrutto ieri nel Baltico il terzo sommergibile polacco».

L'avanzata in Slesia

Berlino, mercoledì sera.

Bromberg e Graudenz sono state evacuate dai polacchi. Si prevede per stamane l'ingresso delle truppe tedesche in queste due importanti città; con la caduta di Bromberg e di Graudenz tutta la Slesia settentrionale è virtualmente liberata.

E. A.

Aeroplani sconosciuti
hanno sorvolato a grande altezza il Belgio

Bruxelles, mercoledì sera.

Il Ministero della Difesa ha comunicato questa notte che la difesa antiaerea belga nella regione di Louvian ha aperto il fuoco contro un aeroplano di nazionalità sconosciuta, che ha immediatamente fatto ritorno dalla stessa direzione donde era venuto.

Successivamente si apprende che aeroplani non identificati hanno sorvolato stanotte a grande altezza Tirlemont e le immediate vicinanze di Bruxelles. La difesa antiaerea ha aperto il fuoco su di essi, senza però alcun risultato.

L'Inghilterra presenterà scuse
per l'avvenuto sconfinamento di aerei sull'Olanda

Amsterdam, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale informa che ieri sera nel nord dell'Olanda sono stati segnalati aeroplani militari che sorvolavano il territorio olandese in direzione ovest. Tutte le informazioni atte alla identificazione della nazionalità degli apparecchi non sono ancora pervenute dai varii centri di controllo radiotelegrafici e per conseguenza non è dato di precisare a quale nazione debbasi attribuire la responsabilità della violazione.

Il comunicato aggiunge inoltre che su alcuni apparecchi, che evidentemente avendo smarrito la rotta, volavano ieri mattina nei dintorni di Amsterdam, è stato aperto il fuoco.

In merito alla violazione avvenuta nella notte del tre corrente, si annuncia che Berlino, rispondendo alla Nota olandese di protesta, ha dichiarato che all'ora indicata nessun apparecchio germanico si trovava nella zona segnalata.

Il Ministro inglese all'Aja ha dichiarato, a sua volta, che ritiene impossibile che la violazione possa essere avvenuta per opera dell'Inghilterra essendo state impartite severissime disposizioni in proposito aggiungendo che in ogni caso, se ciò fosse avvenuto, non potrebbe essere dovuto altro che ad un errore di navigazione e l'Inghilterra presenterà le sue più ampie scuse.

(Stefani).

Smentite tedesche alle voci polacche e francesi
di bombardamenti a treni della Croce Rossa

Berlino, mercoledì sera.

I circoli ufficiosi germanici smentiscono le informazioni della stampa ufficiosa polacca e francese, secondo cui aeroplani germanici avrebbero bombardato un treno della Croce Rossa polacca, benchè i segnali stabiliti dalla convenzione di Ginevra fossero visibilissimi.

La smentita si estende anche ad altre affermazioni della stampa francese, secondo cui nei pressi di Londra aeroplani germanici avrebbero bombardato una chiesa cattolica durante la celebrazione di un servizio divino. In seguito a questo bombardamento, il sacerdote sarebbe rimasto ucciso e molti fedeli feriti.

Egualmente smentita è la notizia secondo cui aeroplani germanici avrebbero bombardato una baracca occupata da giovani esploratori polacchi ed altri tre treni della Croce Rossa nei pressi di Varsavia. La nota conclude ribadendo le affermazioni del Führer per una condotta umanitaria della guerra.

(Stefani)

Le fucilazioni
di paracadutisti germanici e l'attacco di polacchi contro un ospedale da campo

Berlino, mercoledì sera.

Notizie qui pervenute dalla Lituania dicono che un grave turbamento ed un'angosciosa inquietudine si sono diffusi in tutta la Polonia.

La popolazione incomincia a comprendere l'inutilità della resistenza militare contro la Germania. La radio polacca ha invitato cittadini e soldati ad impedire, a qualsiasi costo, ai paracadutisti tedeschi di atterrare nelle retrovie polacche.

A proposito di questo invito, le fucilazioni dei trentun paracadutisti tedeschi, fatti prigionieri dai polacchi e passati, quali spie, immediatamente per le armi, vengono giudicate come una violazione del diritto delle genti. «I paracadutisti tedeschi — scrive stamane la *Boersen Zeitung*, organo delle Forze Armate tedesche — non possono essere trattati come volgari spie, alle cui l'art. 29 del Trattato del 18 ottobre 1907, dell'Aja, che è ancora in vigore tra la Germania, la Polonia, l'Inghilterra e la Francia, deve essere considerato come spia soltanto «colui che si reca di nascosto nel territorio di una Potenza in stato di guerra per raccogliervi notizie da trasmettere alla propria o ad altra Nazione». Ora i paracadutisti tedeschi non fanno parte del servizio informazioni e non vestono abiti civili quando si lanciano su territorio nemico. Essi fanno parte di truppe combattenti, vestono regolare uniforme, sono armati di moschetto e mitragliatrice ed hanno il compito di ingiliare la ritirata del nemico attaccandolo alle spalle».

Il *D.N.B.* conferma poi quanto è già noto, e cioè che le truppe paracadutisti finora non sono state impiegate in Polonia e che se i polacchi hanno veramente fucilato qualche ufficiale dell'Armata aerea tedesca — la cifra di trentuno è in ogni caso esagerata — essi si sono resi colpevoli di una nuova violazione del diritto delle genti, perchè non può essersi trattato che di ufficiali affidatisi al paracadute per salvarsi dalla morte. Essi avrebbero dovuto quindi essere fatti prigionieri e come tali essere rispettati in ogni modo.

«I polacchi dunque fucilano i nostri piloti che sono costretti ad atterrare in territorio nemico — scrive la già citata *Boersen Zeitung* — mentre ben diverso è il modo di agire dei soldati tedeschi. Il 4 settembre un idrovolante germanico, dopo avere abbattuto un aeroplano da bombardamento inglese, ammarava con difficile manovra nelle acque del mare del Nord in tempesta, per salvare l'equipaggio dell'apparecchio nemico».

Altri particolari si hanno poi sull'attacco compiuto dalla cavalleria polacca contro una compagnia di Sanità germanica. Nella foresta intorno a Brahe un gruppo di ulani della Divisione di cavalleria polacca «Pomorskie», ha aggredito un ospedaletto da campo tedesco. I medici e gli infermieri tedeschi, in ossequio alle norme della convenzione internazionale di Ginevra sulla Croce Rossa, completamente disarmati, non hanno potuto difendersi e sono stati uccisi dagli ulani a colpi di sciabola, mentre il cappellano militare, che indossava camice bianco ed il bracciale della Croce Rossa facevano comprendere chiaramente che si trattava di forze sanitarie. Anche dei feriti, gli ulani non hanno avuto alcuna pietà. Soltanto due medici e sei infermieri hanno potuto salvarsi dalla strage, dandosi alla fuga attraverso i boschi.

SUL FRONTE OCCIDENTALE

Il comunicato num. 5
diramato da Parigi

Parigi, mercoledì sera.

«Qualche progresso locale è stato realizzato ieri sera e durante la notte».

Lo schieramento
secondo il *Daily Telegraph*

Londra, mercoledì sera.

Secondo il *Daily Telegraph*, sono cominciate le operazioni fra le truppe francesi e quelle tedesche sul fronte occidentale. Le operazioni si estendono su una zona di sei miglia dove le truppe si sono trincerate fra le due grandi linee fortificate. A quanto sembra, nessun combattimento è previsto. Nulla indica che l'artiglieria darà aprire il fuoco e neppure che la fanteria debba cominciare a sparare.

I contatti presi si sono limitati essenzialmente alle operazioni che rientrano nel quadro delle osservazioni, sempre stando a quanto dice il *Daily Telegraph*.

Per ora il Pontefice
non lascierà Castel Gandolfo

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - E' stato annunciato che il Papa avrebbe manifestato l'intenzione di fare ritorno alla Città del Vaticano, da Castel Gandolfo, ai primi del prossimo ottobre. La notizia non è confermata perchè Pio XII non ha ancora preso in considerazione un suo definitivo ritorno.

Egli non considera la sua permanenza a Castel Gandolfo come un allontanamento dal Vaticano, bensì come un semplice «mutamento di camera» come ebbe a dire recentemente, parlando coi familiari. Bicchè il suo ritorno potrebbe avvenire anche subito, se la situazione lo richiedesse, come potrebbe essere ritardato, finchè il clima si mantiene mite. Inoltre è possibile che il Papa interrompa la villeggiatura per venire per qualche ora a Roma, forse nella prossima settimana. Comunque quello che è certo si è che nessuna data può essere stabilita da oggi.

D'altra parte il palazzo pontificio di Castel Gandolfo è ora attrezzato in modo da consentire anche un soggiorno inoltrato?

Lo spionaggio ebraico stroncato in Slovacchia
Provvedimenti per evitare la radiotrasmissione di notizie

Berlino, mercoledì sera.

La radio polacca ha invitato i cittadini e i soldati a impedire a qualsiasi costo ai paracadutisti tedeschi di atterrare nelle retrovie polacche.

La Boersen Zeitung a proposito della condanna a morte dei paracadutisti tedeschi scrive: «I polacchi fucilano i nostri piloti che sono costretti ad atterrare nel territorio nemico. Ben diverso è il modo di agire dei soldati tedeschi. Il 4 settembre un idrovolante germanico, dopo avere abbattuta un apparecchio da bombardamento inglese, ammarava con difficile manovra sulle acque del Mare del Nord in tempesta per salvare l'equipaggio dell'apparecchio nemico. Il barbaro polacco, invece, non conosce cavalleria e si rende colpevole dei più feroci delitti».

Una nave danese da pesca è colata a picco in seguito all'urto con una mina posta dagli inglesi nel Mare del Nord. Non si è ancora saputo il nome del veliero, così come non si è potuto sapere quante persone abbiano perduto la vita nel naufragio.

Le autorità del Reich continuano a prendere numerosi provvedimenti per la sicurezza interna del paese. In varie città slovacche sono stati arrestati numerosi ebrei, imputati di spionaggio e di alto tradimento. Le autorità slovacche hanno accertato che questi ebrei e altri loro correligionari, non ancora identificati, fornivano a Potenze ed agenzie giornalistiche straniere notizie sulle condizioni interne della Slovacchia e della Germania.

Per impedire la trasformazione delle radio riceventi in apparecchi trasmittenti sono stati sequestrati tutti gli apparecchi radio in possesso dei cittadini.

Fra le misure contro lo spionaggio vi è anche il divieto del Ministro dell'Economia Nazionale di esportare carte geografiche della Germania con scala 1:300.000 e minori, guide, libri contenenti descrizioni di itinerari, ecc. D'altra parte, siccome mentre i soldati combattono, le autorità tedesche non possono permettere che vi sia qualcuno che all'interno del paese possa divertirsi, è stato deciso di vietare in tutta la Germania, a partire da oggi, feste da ballo e trattenimenti danzanti pubblici.

I due funzionari tedeschi arrestati dai polacchi al confine con la Lituania sono stati rimessi ieri in libertà. Le autorità tedesche hanno a loro volta permesso a due funzionari dell'Ambasciata polacca arrestati per rappresaglia di proseguire il loro viaggio per la Danimarca.

E. A.

La «Giornata italiana» all'Esposizione di New York

New York, mercoledì mattina.

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale di New York ha fissato per il 24 settembre la celebrazione della «Giornata italiana».

Notte di allarme a Parigi

Ronzìo di aerei
e rombo di cannonate nel cielo della Capitale

Nessun bombardamento è stato segnalato

Parigi, mercoledì sera.

Un nuovo allarme con abbondanti urli di sirena ha svegliato la popolazione alle ore 1,40 e soltanto alle 4,15 altri urli di sirena hanno fatto sapere che il pericolo era passato.

Nell'intervallo si sono uditi aerei ronzare intorno alla capitale ed a tre o quattro riprese violenta salve di batterie antiaeree hanno percosso Parigi. Alle 3,15 la cannonata era vicina a Parigi, ma è stata di breve durata. Il rombo dei motori sembrava vicinissimo, per quanto è possibile giudicare senza speciali apparecchi di ricezione da varie direzioni, particolarmente da est e da nord.

Sui marciapiedi

Appena iniziato il segnale d'allarme — e questa volta le sirene hanno urlato senza interruzione soltanto cinque minuti e non venti minuti come la prima notte — si sono ripetute le solite scene, ma vi è la tendenza a rimanere il meno possibile nei ricoveri. La gente preferisce restare sui marciapiedi, vicino ai portoni, pronta a precipitarsi all'ultimo momento nei luoghi di salvamento. Se questi allarmi continueranno il sistema dovrà però essere cambiato.

Per ora esso conferisce uno strano aspetto alle strade, che sono piene di chiacchiere assurdate e di discussioni a voce alta che si odono provenire dal buio dei portoni spalancati. Le discussioni sono interminabili, interrotte solo nei momenti critici, quando il rombo dei motori è più distinto ed il cannoneggiamento più intenso.

Questi allarmi, oltre ad affrettare l'esodo dalla capitale, ancora troppo popolata a parere delle autorità, ha fatto sì che quasi tutti escano portando la maschera. Passeggiando per le strade, recandosi al lavoro, sedendo a trattoria od al caffè, tutti si tengono a tracolla o a portata di mano la maschera. Il tipo più corrente è racchiuso in una lunga scatola grigioverde uniforme di metallo, ma ve ne sono altri custoditi in un sacco di tela, come il famoso «respiratore inglese» della precedente guerra.

Le autorità continuano per mezzo di comunicati ad istruire la popolazione sulle precauzioni che deve prendere e fra l'altro fanno osservare che la maschera deve essere applicata al viso solo all'ultimo momento, all'inizio dell'eventuale bombardamento e, non come fanno molti attualmente che se la mettono al primo urlo delle sirene ed intendono tenerla per tutta la durata dell'allarme.

E' stato poi raccomandato di coprirsi bene andando nei ricoveri che sono freddi, qualche volta umidi e di non portarvi animali, perchè vi si è già vista la signora con l'inseparabile cagnolino o la zitella con due gatti d'Angora sulle braccia o il vecchio pensionato con la sua gabbia di canarini.

Mancano notizie

E' stata perciò pubblicata una disposizione che vieta di portare animali nei ricoveri. Qualche altro avevo portato con sè dei moderatori, ma anche questa trovata è stata condannata ufficialmente.

Insomma a poco a poco la popolazione sta facendo la sua educazione di guerra, pur non potendo sapere in che modo e deve questa guerra viene combattuta dagli eserciti.

La preoccupazione per questa mancanza di ufficio è stata sentita dal Commissario generale alle informazioni, lo scrittore Jean Giraudoux, che ha cercato di calmarla con una breve allocuzione pronunciata alla radio.

A proposito del rimpasto del Ministero, di cui tanto si è parlato e si parla, si apprende stamani che Daladier è stato ricevuto all'Eliseo dal Presidente della Repubblica.

Si ritiene che egli abbia sottoposto al Capo dello Stato la lista delle personalità che intende far entrare nel suo nuovo Gabinetto di Concentrazione nazionale, giudicata che dovrebbe essere annunciata al più presto.

Alle 17 alcune migliaia di cittadini tedeschi rimasti in Francia sono stati radunati allo stadio di Colombes, da dove saranno inviati in campi di internamento od adibiti a servizi vari.

Un nuovo allarme in mattinata

Parigi, mercoledì sera.

Stamani, poco prima delle undici, i parigini hanno sentito improvvisamente forti detonazioni. Quasi contemporaneamente veniva dato l'allarme aereo. Uno quarantina di minuti più tardi veniva dato il segnale di cessato allarme.

Commenti francesi al nuovo Patto con Varsavia

Parigi, mercoledì sera.

Si spiega ufficiosamente a Parigi che il nuovo patto franco-polacco è stato concluso per adeguare gl'impegni della Francia verso la Polonia a quelli stipulati nel recente patto anglo-polacco.

(Stefani)

Gli scarsi effetti della propaganda militare nel Marocco francese
I volontari indigeni in numero trascurabile

Tangeri, mercoledì sera.

Nelle principali moschee del Protettorato francese è stato letto un messaggio del Sultano invitante le popolazioni indigene a collaborare alla difesa nazionale della Francia.

L'appello non ha ottenuto gli sperati effetti perchè, specie nel centro del Marocco, le recenti leve in massa hanno suscitato vivo malcontento in tutte le popolazioni indigene.

Infatti, il risultato dell'iniziativa è stato pressochè nullo, poichè soltanto una cinquantina di indigeni, su una massa di oltre 40.000, sono partiti per arruolarsi nel Marocco francese.

(Radiostefani).

Il Partito comunista inglese è stato sciolto

Londra, mercoledì sera.

Il partito comunista britannico è stato sciolto. Tutte le sue sedi sono state chiuse.

Centotrentatre unità navali franco-inglesi concentrate a Gibilterra?

BURGOS, mercoledì sera.

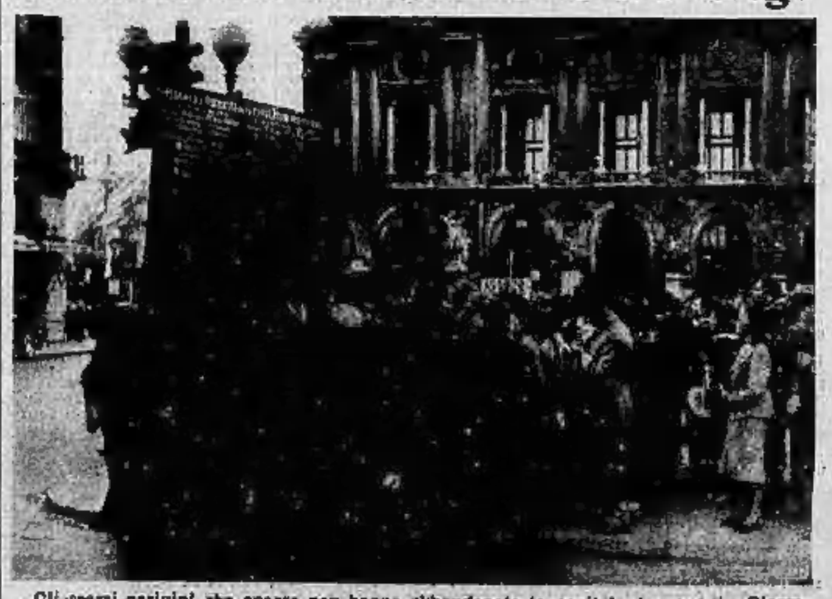
Notizie provenienti da Algesiras informano che a Gibilterra sarebbero concentrate 133 unità navali franco-inglesi.

(Stefani)

Bombe per i giganti del cielo

Grosse bombe pronte per il rifornimento dei bombardieri tedeschi.

Itinerari d'evacuazione a Parigi



Gli scarsi parigini che ancora non hanno abbandonato la capitale leggono in Piazza dell'Opera gli itinerari di evacuazione predisposti in caso di pericolo.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 6 Settembre

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Trieste - Firenze I - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,45: Dischi di canzoni.
19,45: Rubrica Biblica.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (RO I, RO): Radio Varsavia (Italo-Spagnolo): Concerto del soprano Asunsion Gimenez Alcaraz: 1. Respighi: «Stornellatrice»; 2. Pizzetti: «I pastori»; 3. Granados: «El majo discreto»; 4. De Falla: «Seguidilla murciana»; 5. Albeniz: «Granada», serenata. - 20,45: Notiziario.
20,50 (escluse MI I, RO II): Dischi: 1. Schubert: «Rosamunda», ouverture; 2. Massenet: «Erodiade», «Vision fugitiva» (Battistini); 3. Boito: «Mefistofele», Scena del giardino (Cigna, Civil, Pasero, Mannarini); 4. Giordano: a) «Andrea Chenier», «La mamma morta» (Muzio), b) «Marcella», «Dolce notte misteriosa» (Schipa).
21: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena. Concerto dell'Orch. dell'Accademia Chigiana diretta dal M.o Antonio Cece e dal M.o Alfredo Casella. Parte prima: 1. Boccherini: «Concerto in si bemolle magg.» per violoncello e orchestra (solista: Sergio Gandolfi). Orchestra della Chigiana, diretta da Antonio Cece; 2. Beethoven: «Recitativo ed Aria» «Ah, che fedel'» e «Ecco ridente in cielo» dall'opera «Fidelio» (soprano Paula Rauscher). Orchestra della Chigiana, diretta dal M.o Antonio Cece; 3. Vidart: Corale e variazioni per arpa e orchestra (solista Teresa Bramibilla). Orchestra della Chigiana diretta da Antonio Cece; 4. Beethoven: «Allegro con brio» dal «Concerto n. 3 in do minore» per pianoforte e orchestra (solista Armando Renzi), dirige il M.o Alfredo Casella. - Parte seconda: 1. Beethoven: «Coriolano», ouverture; 2. Calabrese: «Bon ticket» per canto e orchestra» su parole di Pantaschi (dirige il M.o Giuseppe Negri); 3. Mozart: «Primo tempo» del Concerto in do maggiore, per pianoforte e orchestra» (solista: Mario Collina).
Nell'intervallo: «Riflessioni a Terzorio», intermezzo di Nando Vitali.
22,30: Dischi di musica varia.
23: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Ancona - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,45, 20, 20,20, 20,30 (Vedi progr. prec.).
21: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza.
21,25: Le singolari inchieste del giudice Bertrand: «Giochi di società», due atti e tre tempi di Dairi e Mor. Regia di Alberto Casella.
22,30: Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S., diretta dal M.o A. Marchesini. Programma vario.
23: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II.

Ore 19: Orchestrina Cagnoni: 1. Costa: Serenatella»; 2. Ducrocq: «Canto sull'alba d'aprile...»; 3. Cannio: «Violetta»; 4. Costa: «Serenata»; 5. De Curtis: «A Surrentina»; 6. Denza: «Funiculì funiculà».
19,30: Dischi di musiche da film. Musiche di Scotto, Redi, Rizio, Rocco, Hugh, Friedel.
20-20,20 (V. progr. precedente).
20,30: Musica varia (dischi): 1. Orefice: «La bianca colomba»; 2. Wiener: «Il pianta del violino»; 3. Mascagni: «Pastorale montanina»; 4. Wasell: «Fantasia»; 5. Blanes: «Caramba»; 6. Raschi: «Serenata messicana»; 7. Fiacconi: «Rosella», danza; 8. De Michali: «Ninna nanna»; 9. Braga: «Serenata».
21: Trasmissione dal Teatro Donizetti di Bergamo: «Maria Caterina», leggenda breve in tre parti di Carlo Donzo, musica di Ennio Zanon. Interpreti: Ines Antonelli, A. Baracchi, A. Masetti Bassi, A. Mercuriali, G. Valengo, A. Wesselowski, G. Zisi, E. Vera. Direttore M.o De Campo. ● L'opera appartiene al ciclo delle novità collocate quest'anno in cartellone nella nuova «Stagione novità» del Teatro di Bergamo. Il maestro Ennio Zanon è insegnante al Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia. Come compositore ha dato al teatro «Kristina», il «Sogno» e «Ecce Virgo» e alcuni oratori. Autore del libretto è Carlo Donzo, non nuovo a questo genere di composizione lestrale. Il libretto venne ricavato da un ampio studio sulla vita della Santa senese, secondo la ripartizione biografica che ne fa l'Jorgenson. Le parole poste sulla bocca della Santa nonsono state quasi tutte scelte dai suoi scritti, la «leggenda breve» si svolge inquadrata tra due episodi: la prima scena rappresenta Caterina bimba di poco più che sei anni e già sensibile alla chiamata del Signore; l'ultima, Fonteca Caterina ellenchè l'ammirabile vita ormai conclusa, raccoglie l'omaggio devoto della sua Siena. In mezzo a questi due episodi, l'inizio ed il finale, una serie di episodi racchiusi in «trilogia», evocano, ingrandendoli, il corso della vita della Santa attraverso alla penitenziale estrema. La prima parte: «La solitudine» è divisa in tre quadri: la Grazia, la Vestizione, le Nozze. Nella «Grazia» è l'apparizione di Cristo che benedice la fanciulla e la chiama a Sè; nella «Vestizione» ricorre l'episodio della vita monastica, per gemma dalla quale la fanciulla si fa Domenicana; nel terzo, «Le Nozze», è illustrato questo episodio profondo Caterina, durante il carnovale che imperversa per le contrada di Siena, se ne sta a pregare per tutti coloro che si perdono, allontanandosi da Dio e Dio premia la sua pervicace virtù, «sposandola nella Fede». La seconda parte si intitola: «La imitazione di Cristo» e ricorda e rievoca tre episodi di vita eroica; altrettanti momenti nei quali Caterina opera tre miracoli: il salvataggio dei frateli le sua straordinaria carità, la conversione di due condannati a morte e il prodigioso risanamento di un appestato. La terza parte che si intitola: «La corona di spine» esalta la perfezione raggiunta dalla Santa nel suo apostolato e la presenza di Cristo al Pontefice richiamato a Roma dalla cattività «Captività babilonese» ed infine la morte, la transizione, l'apoteosi, nella gloria dei cieli.
Negli intervalli: 1) «Dilettantes» tascabiles» - 2) Nino Alberti: «I grandi cantanti di ieri: Roberto Stagno», lettura. - Dopo l'opera: Giornale radio. - Indi (FI, NA II): Musica da ballo (fino alle 24).

Giovedì 7 Settembre

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Roma II - Tripoli.

Ore 7,30-7,45 (I e II Corso): Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
11,20: Orchestrina del Casinò di S. Giusto di Trieste, diretta dal M.o U. Manzetti. Musiche di Larry, Bastia, Setti, Di Lazzaro, Ala, Sciortili, Raimondo.
12,50: Musiche gaie e canzonette.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Tripoli.
Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: All'insegna della fortuna, fantasia musicale.
13,40: Dischi: 1. De Michali: a) «Serenata alla luna», b) «Preludio con cuna»; 2. Fiaccone: a) «Miss Dea», intermezzo; b) «Serenata patetica»; 3. Silli: «Pattuglia giapponese»; 4. Godisi: «Pattuglia pugliese».
14: Giornale radio - Cronache del turismo. - Indi: Rose.
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II.
Ore 15: Dischi di musica operistica: 1. Verdi: «Otello», «Dio! Il giocondo sposo» (Musio e Merli); 2. Gounod: «Faust», «Dio possente, Dio d'amor» (De Lucia).
18,15: Concerto di musica leggera, diretto dal M.o Cesare Gallino: 1. Malatesta: «Saltarello»; 2. Renzato: a) «Mercanti a Venezia», b) «Pupazzetti giapponesi»; 3. De Curtis: «Voce 'e notte», 4. Cosmetti: «Co-

mari in litigio»; 5. Pestalozza: «Circolibrio»; 6. Cimara: «Fiocca la neve»; 7. Tirindelli: «Vaticinio»; 8. D'Ambrosio: «Capanelle» n. 3 per violino e orchestra; 9. Vitanlieri: «Fior di sole», suite del balletto.
19: Orchestrina Ratti. Programma vario.
19,30: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 6 Settembre

OPERE E OPERETTE: Ore 19,30: Solisti Verdi: «Rigoletto», opera (dischi) - Praga (dal Teatro Nazionale): Dvorak: «Il Giacobino», opera in tre atti.
CONCERTI: Ore 20,15: Berlino: Brahms: «Sinfonia n. 1 in do minore» - Lipsia: Concerto sinfonico.
20,30: Bucarest: Orchestra e soli.
21,15: Bruxelles: Radiorchestra - Kalundborg: Borodin: «Sinfonia n. 2 in si minore».
22,5: Lussemburgo: Concerto sinfonico (Chalkovski).
MUSICA DA CAMERA: Ore 19,15: Berlino: Beethoven: «Variazioni con fuga per piano in mi bemolle maggiore op. 35».
20,55: Koenigsberg: Musica nordica per violino e piano.
23,15: Stoccolma: Novak: «Sonata» per violino e piano.
23,20: Daventry: Schubert: «Arpeggione-Sonata» per cello e piano.
TEATRO: Ore 20,20: Montecenerì (kHz 1167, m. 257), kw 25): G. B. Shaw: «Candida», commedia in tre atti. ● «Candida» è giudicata fra le migliori, se non la migliore commedia di Shaw. In essa lo scanzonato irlandese ironizza, a modo suo la borghesia. E' al centro la figura di un pastore evangelico, marito di Candida, che è uomo colto, e buon oratore e ferveroso nel suo apostolato, ma istituto di un certo socialismo da «club» che lo rende enfatico e noioso, anche se in cima a tutti i suoi principi ha quello della bontà. Però una bontà tutta sua. Per dare un'idea del temperamento di lui si potrebbe dire che Manzoni lo collocherebbe al posto di donna Prassede. Shaw gioca di paradosso e di facezia intorno alla figura del marito di Candida, appresso alla quale s'aggira un poeta che l'accende d'amore. Ma la commedia ha finalità sana e nulla di male accade, mentre il ancedenti della scena e una sottile vena di filosofia ti prende e ti fa pensare.

RADIOCRONACHE

— «Lohengrin» di Wagner sarà trasmesso dal «Donizetti» di Bergamo sabato 16 corr. per il II progr.
— «Chi la dura la vince», un atto di Rossi, sarà in onda per il II progr. venerdì 15 corr.
— «Chi sarà lei?», operetta in 3 atti di M. Massimiliano, sarà radiodiffusa sul I progr. giovedì 14 corr.
— «Don Giovanni», di Mozart, sarà trasmesso domani sera dalla Stazione di Montecenerì.

POSTA - RADIO. — «Verbana», Torino: La romanza di Toti sono molte e quasi tutte vengono di volta in volta trasmesse. Se ne conoscete alcuna dimenticata indicatela per «Verremmo scrollarvi». — E. M., Brescia: Oltre il «Manuale» cui accennate non conosciamo, e non deve esservi però altra pubblicazione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Trionfa il veicolo proletario

La bicicletta è tornata padrona della strada

Messe le automobili a riposo c'è molta gente che si riconcilia con le due ruote - Passeggiate e salute come una volta - Quante biciclette son state vendute in questi giorni?

Questi giorni segnano il trionfo della bicicletta. Essa è ritornata, come quando non esisteva altro più rapido mezzo di locomozione, la padrona della strada. Vietata la circolazione delle automobili private, la più proletaria delle macchine, quella a propulsione muscolare, che non era ormai più nostra che del popolo, riafferma il suo dominio. Non è più necessario per essa marciare sulle banchine, ai margini della strada, per essere libero tutto lo spazio possibile e immaginabile a quelle divoratrici di chilometri che passavano come fulmini dinanzi al modesto ciclista quasi ad irridere alla sua ridottissima velocità. Ora la strada non presenta più ostacoli, più pericoli per chi se ne va tranquillamente pedalando e guardando allare il paesaggio «a passo ridotto», in modo da poterlo ammirare, non come capita quando a bordo di una potentissima auto a 120 o 130 all'ora o si ha l'impressione che l'orizzonte ci si scagli contro. Tutt'intorno si susseguono case, alberi, fiumi, con tale rapidità che l'occhio non ha neppur il tempo di percepirli. Dove se ne va allora il piacere di chi viaggia per conoscere posti nuovi, nuovi orizzonti? La gente ritorna a provare il piacere che provarono coloro che per primi inforcarono una bicicletta, e comprendono meglio ora i versi che Guido Gozzano ha dedicato alla macchina che ai suoi tempi conservava un marchio di aristocrazia. Sono stati i motori a scoppio a togliere alla bicicletta il suo regno, a relegarla nel dimenticatoio. Un giovane dei nostri giorni non desiderava che ritrovarsi al volante di una grossa e rombante torpedo dalle linee aerodinamiche, non a cavalcioni di un sellino telain, costretto per marciare a far forza di muscoli.

Tempi mutati

Ebbene ora le cose sono mutate. Fino a pochi giorni fa per le vie o per le piazze cittadine, per i corsi, non si vedevano biciclette che in dato ora del giorno. Quelle caratteristiche dei garzoni macellai recanti sull'ampio manubrio una cesta per il trasporto delle carni, passavan di buon mattino o le frotte di macchine degli operai affiancavano all'entrata e all'uscita delle fabbriche. Gli operai che abitano lontano dall'officina si sono sempre serviti di preferenza della bicicletta che permette loro un'autonomia di percorso che il tram — obbligandoli a volte a trasbordi — loro non dà. Permette loro inoltre di accelerare o rallentare la corsa a seconda del tempo disponibile. E poi è noto che nelle ore di punta i tram sono sempre eccezionalmente gremiti, per quanto l'Azienda aumenti in quelle stesse ore le vetture e accelleri le corse.

E' proprio in quelle ore che gli automobilisti lamentavano di trovare sulla loro via frotte di ciclisti, e questi alla lor volta dovevano destreggiarsi, farsi piccini, occupare il minor spazio possibile per non disturbare, per non ostacolare, e quel che è peggio per non andare a finire sotto le ruote dei possenti automezzi.

«Tutto esaurito»

E' indubbio che l'uomo che si trovava al volante guardava con un senso di superiorità l'uomo chinato sul manubrio e intento a pedalare. Orbene in questi giorni, in città, sui corsi e sui viali, e particolarmente al Valentino, dove vanno a passare a frotte le biciclette nuove fiammanti, e molte se ne vedono. Su di esse sono molti di coloro che prima disdegnavano il proletario mezzo di locomozione, che erano così non fare un passo senza servirsi dell'automobile. Ora che l'uso della macchina è vietato, hanno fatto buon viso alla bicicletta. «E' sempre meglio che andare a piedi» avranno detto al primo momento. Ed qui a qualche giorno troveranno che quello sport è piacevole, e poichè ci guadagneranno in salute continueranno anche quando le automobili torneranno normalmente a circolare in città. Indubbiamente si deve riconoscere (sarebbe impossibile negarlo) che la rapidità dell'automobile permette di raggiungere in breve ora lontane località, ed è di forte ausilio nel disbrigo di affari a professionisti, industriali e commercianti. Ma molti, moltissimi, la macchina non l'usavano che per città, per andare a spasso, riunendosi così quasi completamente all'uso delle gambe. Ora per costoro, una efficace cura contro la pinguedine precoce, offre la bicicletta.

Non ci è possibile fare un computo di quante biciclette siano state vendute in questi giorni a Torino. Certo moltissime. In molti negozi a cui si siamo rivolti ci è stato risposto che ben volentieri ci avrebbero servito, ma bisognava attendere che le fabbriche ne inviassero altre; per il momento il deposito era esaurito.

Gente di ogni ceto

Un'indice più sicuro dell'aumentato numero dei ciclisti non si poteva avere. La bicicletta: questa sicura e fedele amica è ritornata completamente in auge, è ritornata ad avere il dominio della strada. Sul suo sellino non porta più solamente i lavoratori, quelli che a lui erano sempre rimasti fedeli, ma persone di tutte le categorie sociali.

Il professionista, il rappresentante di commercio che fino a pochi giorni fa si serviva dell'automobile, ora che l'automobile non lo serve più, dopo aver fatto l'esperienza che le lunghe camminate a piedi stancano e che non sempre il tram, sia pure con la sua vastissima rete, non sempre serve, si decideranno anch'essi ad acquistare la bicicletta che dà loro autonomia di movimento ed inoltre offre gratuitamente il mezzo di fare un'igienica ginnastica giornaliera. Si decideranno ad acquistarla; quanto a trovarla è un problema che ognuno d'essi dovrà risolvere da sè.

Il nome e il destino

Dalle carrozze ferroviarie alla carrozza delle carceri

Augusta Carrozzi fu Oreste, di 47 anni, abitante in via S. Ottavio 45, non è nuova per le nostre cronache. Trattasi di colei che, probabilmente per la forza del destino contenuto nel suo nome di Carrozzi, era stata un tempo pulitrice di carrozze ferroviarie a Porta Nuova. Chi le aveva procurato il posto era un certo C. P., sottocapotecnico alle Ferrovie. Licenziata due anni fa, ma non rassegnata ad abbandonare le carrozze, la Carrozzi aveva preso a perseguitare in vari modi il suo protettore, avanzando strampalate pretese. Già arrestata e condannata condizionalmente, la donna non desistette dalle molestie e dalle minacce verso il C. P., tanto che costui si è visto ora costretto a sporgere una nuova querela contro la donna. Cosicchè ieri, per intervento del Commissariato di Vanchiglia, la Carrozzi è stata di nuovo tratta in arresto, e trasferita... in carrozza alle Carceri giudiziarie.

Figurine della strada

Il pendolo del rabdomante

Bisogna aver fede cieca nella rabdomanzia: magia santa, misteriosa ma esatta, capace di rivelare le cose più impensate, di compiere i prodigi più sbalorditivi.

Ecco qui: il rag. M. B., uomo di conti ma anche di fede, è un rabdomante convinto ed entusiasta; si potrebbe dire anche assai abile, o per chi la voglia secondo il rovescio della medaglia, assai fortunato. Egli è in grado di narrarvi episodi gustosi per noi profani, «casi» scientifici stupefacenti per lui tecnico, accaduti proprio a lui; come quando col pendolo scoprì la carogna di un suo cagnolo che si era annegato, tra le alghe d'un fondale di fiume; o come quando, sempre col pendolo, scoprì dov'era finito un certo maestoso tricheco che gli era stato rubato, e anche il ladro che il furto aveva compiuto; o come quando riuscì a identificare ancora col pendolo chi gli aveva spedito certa lettera anonima con dentro corna per lui e tutta la sua famiglia. Insomma, prodigi!

Non per questo, anzi per la facilità con la quale il pendolo gli risponde, è da credere che egli ricorra a quell'armeggio con facilonerìa, tutte le volte gli possa passare il pensiero, così, di trastullarsi un poco. Eh, no! il pendolo è cosa seria.

Come è appunto l'ultimo «caso» durante l'estate, il rag. M. B. s'era dovuto accorgere che la donna di casa cui incombeva di provvedere all'ordine interno e ai viveri durante l'assenza della famiglia, insomma, non assolveva al suo compito con quella precisione e quello scrupolo che ai ragioniere sarebbero tanto piaciuti. Il primo dubbio gli sorse esaminando la nota delle spese: certi acquisti che figuravano nella lista non gli pareva fossero comparsi realmente in tavola; certe voci, poi, comparivano esageratamente gonfie.

«Com'è, Virginia? ma siete ben sicura — chiese una volta alla donna — che mi sia ingoiato cinque chili di zucchero in tre giorni?».

«Certo, signore. Tutti dimenticati, ma ho fatto la marmellata» e Virginia era tornata proponendo per giustificazione un barattolino microscopico colmo di roba di color dubbio, per nulla invitante.

Ma aveva portato pazienza il ragionie M. B., pensando che tutto ha termine, e quella rapina sarebbe pur finita. Finchè non gli cadde tra le mani la nota del macellaio che gli accusava dieci chili di oscella rotonda acquistati in sei giorni. Fu allora che s'impazientì. Si risolse di ricorrere al pendolo.

In verità, questa nuova prova col sottoposto il miracoloso arnese il ragioniere sapeva ch'era enormemente ardua. Ma la fede muove le montagne. Gira per di qua e per di là, nell'alloggio, quel pendolo avrebbe pur dovuto rivelargli qualche cosa... e con un rattenuto gelido di meraviglia lo vide, infatti, ciondolare, poi agitarsi febbrilmente quando egli giunse a passeggiare sul ballatoio che s'apre sul cortile.

Facile gli fu trarre le conseguenze dalla scoperta: la sua roba prendeva il volo da quella parte. S'appostò; vide — il ragioniere abita all'ultimo piano — una fanciulla scendere, silenziosa, recando all'un capo un catino, dall'abbaino della soffitta soprastante; poi vide il catino risalire colmo di ogni ben; poi vide rosso, e uscito dal nascondiglio, con un formidabile pugno fece spuntare alla domestica, d'un colpo, quattro denti, dei pochi che ancora aveva in bocca. E' scoppiata ora una formidabile lite. La donna sostiene che si trattava degli avanzi; invece di buttarli aveva trovato meno collocarli, e pretende i danni per i quattro denti, i quali, dice, ora che non fanno più di luogo, valgono tant'oro quanto pesano. Il ragioniere, col pendolo, va cercando una via onorevole d'uscita; perchè quel pugno non gli sarà stata misura.

Incendio in un podere dell'Ordine Mauriziano

35.000 lire di danni

A causa di faville che, sfuggendo da un camino, hanno intaccato le travature di un tetto, stanotte si è sviluppato un incendio in un cascinale dell'Ordine Mauriziano a Stupinigi sito nel podere «San Luigi». Chiamati i vigili del fuoco alle 3,50 dall'economo Ernesto Donadio, due squadre di Vigili accorrevano prontamente sul posto ed iniziavano l'opera di estinzione. Dopo circa quattro ore l'incendio era spento e ogni ulteriore pericolo eliminato. Sono andati distrutti 300 metri quadrati di tetto e altrettanti di solaio, biancheria e mobilio del Donadio, nonchè suppellettili che si trovavano nel sottotetto, di proprietà del fittavolo Carnino.

I danni, coperti da assicurazione, ammontano a 30.000 lire per l'Ordine Mauriziano, a 4000 per il Donadio e a 500 per il Carnino.

Scoppio di una caldaia alla Snia-Viscosa

UN MORTO E DUE FERITI

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato stamattina negli stabilimenti della Snia Viscosa all'Abbadia di Stura. Una caldaia in riparazione, pare a causa di gas che si trovavano nell'interno, è scoppiata fragorosamente, ferendo tre operai che lavoravano il attorno. Uno di essi, il cinquantacinquenne Antonio Polla fu Michele, è deceduto quasi subito per le gravi ferite riportate, e la sua salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata agli Istituti del Valentino. Gli altri due, Luigi Mazzer, di 28 anni, e Goffredo Salvari, di 31 anno, gravemente ustionati e feriti, sono stati trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale di S. Vito, ed ivi ricoverati con prognosi riservata.

Una gamba spezzata da un camioncino

L'operaio Andrea Ciravegna fu Antonio, di 54 anni, abitante in corso Casale 198, attraversava stamattina a piedi il suddetto corso, quando, all'altezza del n. 220 — non si sa come, data l'estrema rarefazione del traffico automobilistico — restava investito dal camioncino n. 58436-TO della ditta Michelin, condotto dall'autista Gabetti Tommaso in diretto verso il centro della città. Nell'incidente il Ciravegna riportava la doppia frattura comminuta della gamba sinistra al primo terzo e al terzo inferiore. Trasportato all'Astanteria Martini, dopo le cure del caso vi è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:
Guarelli Gius. Batt., civile, Astis Grazia Carolina.
Montiglio Giuseppe, commerciante, Serafiotti Teresa.
Serano Arnaldo, impiegato, Sottanino Angela.
Maldera Felice, carabiniere, Livrieri Maria.
Maduso Giuseppe, agente P. S., Cusano Anna, impiegata.
Lovato Luigi, meccanico, Arni Guida, sarta.
Dramonesi Francesco, commesso, Barailli Giulia Maria, maestra.
Turinetti di Priero Clemente, agente, Vacchione Luisa, sarta.
Rossi Domenico, parrucchiere, Oberto Margherita.
Mazzi Felice, perito chimico, Simonetti Giulia.
Mori Amleto, commerciante, Asaiei Rosa, commerciante.
Roberto Eugenio, falegname, Fiore Angela, domestica.
Stellino Carlo, lavorante legno, Fallaruolo Lucia, sarta.
Costa Romolo, operaio, Marello Ernesta, domestica.
Rossi dott. Giacinto, medico chirurgo, Ferrero Ottavia.
Cerulli Ugo Carlo, viaggiatore, Molinari Teresa, agiata.
Piras Luigi, manovale, Buscarino Concetta.
Ciprian Manuele, aggiustatore, Frara Giovanna, casalinga.
Tonello Menotti, fabbro, Addone Rina Maria, domestica.
Spalla Adolfo, tappezziere, Marinoni Giuseppina, sarta.
Dal Bianco Luigi, calzolaio, Signorini Anna, operaia.
Della Cina Battista, impiegato, Latisco Paola.
Armosino Mario, sellaio, Gallo Maria, operaia.
Oliveira Vincenzo, decoratore, Tatto Marcella, domestica.
Vaudano Nino, ingegnere, Pessa Emilia, agiata.
Maschiarulo Michele, impiegato, Manassero Emma.
Fazzi Alfeo, tornitore, Gorgerino Albertina, impiegata.
Usai Alfredo, impiegato, Castellano Silvia.
Zucca Antonio, commerciante, Lattero Teresa, impiegata.
Sorli Luigi, meccanico, Benvitore Maria, operaia.
Pasquino Antonio, commerciante, Cortiletto Aida.
Carino Aldo, tracciatore, Barruti Rosa, operaia.
Pidèr Arturo, sfiguadratore, Fregona Agnese, donnaiola.
Sirolo Enrico, falegname, Chiappero Francesca, parrucchiera.
Zanetta Pietro, meccanico, Rubatto Paolina, impiegata.
Pellerino Felice, impiegato, Sorli Consiglia.
Bugnone Giorgio, operaio, Aresi Rosa.
D'Errico Vincenzo, radiotecnico, Lista Enrichetta.
Ravi Giulio, pulitore, Ogliotti Alessandrina.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:
Curtello Mario, Cairo Rodolfo, Colpago Loretta, Albertini Piera, Vitali Ernesto, Chinaglia Enrico, Agù Michelina, Barlando Giampaolo, Perottino Renzo, Righetti Irma, Corio Rosella, Moretti Rodolfo, Gioana Adriana, Pagella Carlo, Stallor Lucia, Andreis Graziella, Rossi Giuseppe, Buonfiglio Rosa, Zanetto Franca, Stefani Romeo, Pulini Vella, Ferrerali Anna, Sola Fulvio, Saisi Elio Pescarmona Ines, Bassi Anna, Orsello Sergio.

"COL COLTELLO IN MANO..."

Fa un po' di confusione fra marito e cocomeri

Stefano Artero fu Giorgio, di 45 anni, e Maria Arduzzo fu Antonio, quarantenne, sono coniugi, abitano a Mirafiori in via delle Cacce 36, gestiscono un banco di frutta e cocomeri in corso Stupinigi, al capolinea del tram n. 11, e ogni tanto litigano fra loro di santa ragione. Ieri Stefano amministrò una certa dose di busse a Maria, mentre costei, brandendo un coltello, era intenta ad affettare dei cocomeri. Non si sa bene come siano andate le cose, cioè se Maria abbia confuso a un certo momento il marito con un cocomero e abbia voluto affettarlo, oppure se, come dice lei, essendo stata gettata a terra dal consorte, nel divincolarsi le abbia ferito con la lama che stringeva ancora per motivi strettamente professionali. Fatto sta che Stefano ne ha riportato una ferita al braccio destro guaribile in 20 giorni, e Maria è stata arrestata dal Commissariato di S. Secondo, che la ritiene responsabile di lesioni volontarie.

"NO, NON E' LA GELOSIA..."

Sei rivoltellate nelle quali l'amore non c'entra

La notte dello scorso lunedì fu trasportato all'Astanteria Martini in tale — identificato poi per il verniciatore Giovanni Venturuzzi di Luigi, di 29 anni, abitante in via Palazzo di Città 10 — trovato ferito presso l'Abbadia di Stura da alcuni colpi di rivoltella, che però non lo avevano ridotto in grave stato. Il Venturuzzi narrava che, trovandosi in sentimentale passeggiata con una donna a nome Maria, lungo i prati della regione Barca, era stato fatto segno a ben sei colpi d'arma da fuoco da parte di uno sconosciuto, che egli supponeva il marito o l'amante della occasionale compagna. Ma al cav. Russo, Commissario della Barriera di Milano, non è facile darla a bere. Ordinate delle indagini, si scoprì che il nostro uomo era stato ferito da una guardia notturna della Snia Viscosa, che lo aveva colto mentre fuggiva dallo stabilimento dopo aver tentato di rubare dei prodotti chimici.

Risultò pure che il Venturuzzi, ex-dipendente della Snia, era pregiudicato per altri furti in danno della medesima Società. Così egli è stato ora dichiarato in arresto e trovasi piantonato all'Ospedale. Altro che revolverate passionali!... «No, non fu la gelosia, — ma fu il furto della Snia...».

Nella chiesa delle S. Stimmate

Nella chiesa delle Sante Stimmate di S. Francesco d'Assisi, in corso Regina Elena, stanno per iniziarsi funzioni preparatorie alla festa patronale che ricorrerà il giorno 17 corrente settembre.

A partire dall'8 settembre, ogni sera, alle ore 20,30 dopo il rosario, il can. Adolfo Barberis terrà un discorso di circostanza al quale seguirà la benedizione eucaristica.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 16,3
Pressione barometrica	743,2
Umidità	75%

Seguendo la Cronaca

DIVISE MILITARI

impeccabili su misura a prezzi eccezionali dal sarto

BOSSU'

Consegna in pochi giorni.
V. Stampatori 21, Pal. Adriatica

POSATERIE
CRISTALLERIE - MAIOLICHE
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
ai Grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*effettivo convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti

OSCURAMENTO
Carta blu speciale per oscuramento. Vendita diretta al pubblico
Fabbrica Tappezzerie
V. Mad. Cristina 123 ang. c. Dante

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna v. Roma 10 e v. XX Settembre 4

ARGENTERIE, BRONZI, COLONNE
liquida tutto. Del Colombo, Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 21,15: Rivista Magico con Alvaro-Harmon's.
MAFFEI: Comp. Riv. «Iride» ore 17 e 22: «Del mondo della luna» di Nuni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il conte del giurato Morelan» con Raimu, M. Morgan.
AMBROSIO: «L'ultimo volo» con Chester Morris, Whitney Bourne, 14.
ECHEDI: «Le adolescenti» J. Fraybe.
AUGUSTUS: «Un dramma nell'Artico».
CHIARELLA: «Re di Denari» con A. Nuvo. Ore 17 e 22: Quartetto Funaro.
BALBO 2 film: 1° «Notti moscovite» (Annabella e Harry Baur); 2° «L'ora del supplizio» (A. Harding) Dep. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Signor Max (De Sica, A. Norisi); 2° Lasciate ogni speranza (Gandusio, De Rege) D. 1,05
ALPI: «Cappello a cilindro» L. 1-3-5.
NAZIONALE Battiferro (Maria) D. 1,05.
MAFFEI: «I tre moschettieri» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Labbra sognanti» (R. Berguer) e «Battellieri del Volga» (Pierre Blanchart, Dapolavoro 1,05.
ELISEO 2 film: Nell'azzurro del cielo (Maria Zanetti) e La sfinge. L. 1.
COLOSSEO 2 film: Il segreto della felicità (Halmay) e Spavalderia. L. 1.
TORINESE: «Per di corsa» M. Mar.
REGINA: «Il sentiero del terrore».
PIEMONTE 2 film: «Due mila (sila a Hemingway) e «Tempesta sulle Ande».
FORTINO: «Mille lire al mese» e Var.
P. NUOVA: Miniera misteriosa (ore 10).
SAVOIA: «L'ha fatto una signora».
REX: «Il giglio insanguinato» n. 14. Un film di Duvivier con Jean Gabin.

Oggi al REX
il capolavoro del DUVIVIER:
GIGLIO INSANGUINATO
con Jean GABIN

Madeleine Renaud, J. Pierre Aumont e André Basqué. A questa magnifica versione cinematografica di *Mario Chapdelaine* è stato giustamente attribuito il *Gran Premio di Francia.* La vigorosa, poetica ed espressiva creazione del

DUVIVIER

è infatti da annoverarsi tra le sue opere migliori per la possente e poetica avvocazione di quelle energie elementari che con volontà indomita e spirito di rinuncia sanno dominare le forze selvagge, aprendo piaghe inospiti e resistenti, alla più umana forma di civiltà: la coltivazione della terra.

IL GIGLIO INSANGUINATO

è la storia luminosa di una famiglia di pionieri, nella quale emerge una forte figura di donna: *Maria Chapdelaine*, stupendamente impersonata da *Madeleine Renaud.*

Jean GABIN

è il protagonista maschile, in tutta la possente bellezza della sua maschera fiera ed espressiva.

Oggi all'AMBROSIO L'ULTIMO VOLO

Un'azione potente per drammatico verismo, appassionante per sentimentale delicatezza, interpretata da *Chester Morris, Whit. Pourne.* Ediz. R.K.O. *Radio Generalcine*

PEL DI CAROTA
capolavoro di Duvivier al Torinese

NAZIONALE: ultimo giorno di «BATTICUORE»
con Assia Noris, Almirante, Lodge Dom.: *Regina di Broadway* Rogers

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia di

Maria Melanotte ved. Perotti

ringrazia tutti i buoni che hanno preso parte al suo immenso dolore. (20174

†

Stamane, alle ore 6,30, serenamente come visse, munita dei Sacri Carismi della Religione e della Benedizione Papale, santamente spirava l'anima buona di

Peano Angela ved. Sorzana

Ne danno con animo affranto il feral annunzio i figli: **Luigi** colla moglie **Rosina Borgna** e piccola **Linuccia, Gina Maria** col marito **Terenzio Turbiglio** e figlio **Guido**; nipoti, nipoti, parenti e conoscenti.

La salma partirà domani, 7 settembre, da Cuneo, via Roma, n. 24, alle ore 14,30 per essere trasportata a Caraglio, dove, partendo da via Brofferio 120, avrà luogo l'accompagnamento funebre fissato per le ore 17.

Cuneo, 6 settembre 1939. (4930 (Pompe Fun. Cecchi, Cuneo Tel. 44.

Le necrologie si ricevono anche all'Appalto sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

..dice la cicala:
Non è vero che io sia l'animale più imprevidente della creazione.
L'animale più imprevidente della creazione è colui che trascura di comperare un biglietto della Lotteria di Merano
Anche dalla vostra casa
POTRETE CONTINUARE IN QUALUNQUE MOMENTO COI VOSTRI CORRISPONDENTI PIU LONTANI DI QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, MEDIANTE L'IMPIANTO DI UN APPARECCHIO TELEFONICO, CHE COSTA SOLTANTO
1 LIRA AL GIORNO
tel

GLI UOMINI SONO POETI, LE RAGAZZE NO

Il mistero dei fiori che splendono sulla tomba di Giovanni dalle Bande Nere

A Mantova, nella chiesa di San Maurizio – Come morì il grande Condottiero – Violette all'Ombra dell'amante di Maria Luisa e rose sul letto di Paolo e Francesca – Omaggi all'amore di Byron ed alla poesia di Leopardi – Chi saranno mai questi donatori romantici?

(DAL NOSTRO INVIATO)

MANTOVA, settembre.

Fra un viaggio e l'altro con le pattuglie dei Confinari lungo la frontiera, ecco una visita a Mantova una più e fosca». E questa volta — fuor degli itinerari turistici consueti, fuori d'ogni itinerario sentimentale — solo andai, con l'amico pittore, ad una Chiesa della via Chiassi, solitaria, dove è fama che ogni tanto avvenga qualche fatto straordinario, che ad una tomba vecchia di quattrocento anni, qualche ignoto o qualche ignota rechi un omaggio di fiori freschi e profumati: rose rosse o garofani o gladioli fastosi, o viole del pensiero, fiori che starebbero meglio in grembo ad una fanciulla che non a' piedi d'una lapide sepolcrale.

E la tomba è quella illustre di Giovanni delle Bande Nere. Il capo delle più belle truppe che vantasse quel meraviglioso Cinquecento, cadde qui presso Mantova, fra Borgoforte e Governolo, mentre alla testa della cavalleria pesante sparzava la terra mantovana dalle truppe brutali del Krundsberg. Andai a cercare sull'orlo dorato del Po, i luoghi che conobbero l'impeto delle sue cariche famose, e quella antica fornace presso cui fu ferito.

Un colpo di falconetto

Era quel giorno, 24 novembre del 1526, Giovanni nel pieno del suo ardore: con lo squadrone a «fedelissimo» che gli aveva assoldato Arrigo da Venafro, aveva compiuto prodezze ammirabili. Sul far della sera, mentre ritornava al campo con una pattuglia di non più di venti cavalieri, ecco dalla Fornace un fuoco di falconetti, di archibugi. Il Duca cadde, ed un galoppo folle; i suoi cavalieri schiantarono la resistenza dei mercenari svizzeri che s'erano appostati nel luogo. Ma una palla di ferro libbre aveva colto malamente Giovanni alla gamba destra, poco più su della ferita che Egli aveva avuto a Pavia, e gli aveva frantumato l'arto, spezzato il femore. Il Condottiero s'era fatto a cavallo qualche istante, poi era scivolato giù. Lo trasportarono nella sua tenda, presso il campo di San Nicolò Po: Per venti ore lo curarono con gli impiastri più amorevoli. Poggiorusco, e lo trasportarono a Mantova, dove arrivò sotto una nevicata fitta, nella triste sera, e lo seguiva lo stuolo dolente dei suoi squadroni leggendari.

Ivi furono accolti subito nella casa di Luigi Gonzaga che l'ospitò, il Duca di Urbino e l'Aretino, mentre il chirurgo Adriano Arti tentava di salvarlo segandogli la gamba. Il Generalissimo degli eserciti della Lega da cui Giovanni dipendeva ed il Papa celebrarono, e gli ufficiali più fidati delle Bande, in un angolo della gran sala fra le ombre della sera, assistettero al prodigio per il quale Giovanni durante tutta la lunga operazione che lo straziava, fece lume al chirurgo tenendo in mano la grossa candela.

Ma l'operazione che per quell'epoca fu un capolavoro di abilità, non lo salvò. Per tutta la notte Giovanni signore delle Bande Nere, Giovanni da Italia, come lo chiamavano i soldati di tutta l'Europa, seguì di morsa sonnenti, di assalti vittoriosi, di donneari graziosi, seguì il sereno tepore della casa toscana ove sua Moglie ed il tenero Figlio sempre lo attendevano con tanto amore. Ma quando i suoi sogni erano galoppati sulla crociata delle ore, quando giunse l'alba del livido mattino, secco rivolarsi la cancrena arrenda, ed il Condottiero specchiare nel singhiozzo degli altri, nobili, illustri soldati, plebe di servizio, il proprio sereno sorriso. Volle confessarsi, tenne a ripetere: «Non feci mai cose indegne di me».

Il segreto di quei fiori

E a sera la catastrofe imminente. Il Marchese di Mantova gli chiese nel pianto: «Chiedetem' Vi prego una grazia degna di me e di Voi!».

— Armatemi quando sarò morto! — rispose.

Morì nella notte dal 29 al 30 novembre, Giovanni dalle Bande Nere, ed aveva 28 anni, ed era stato la speranza più fulgida d'Italia!

Passò il suo funerale attraverso Mantova gremita di genti e di soldati, e attorno al Feretro era tutta una schiera di Principi, di Conti, di capitani famosi. Il popolo piangeva: «Oh è morto un così grande Signore!».

Nella Chiesa di San Domenico, le ladbra di marmo della semplice tomba per lui approntata si aprirono per accogliere nel loro gelido seno la salma e poi richiudersi. Il Giscio dettò l'epigrafe, e mai tanto fu alto come quando scrisse che la sciagura di Giovanni fu la sciagura dell'Italia.

Questa tomba dell'Eroe non ebbe quiete: fu frugata per ordine dei Medici nel 1824, poi trasportata in privati dell'800 nella Chiesa di San Maurizio, dov'è adesso.

E dove lo ritornai a vederla, e sotto c'era la fiamma d'un fascio di garofani scarlatti, messi con garbo da chi sa quale mano romantica. Freschi erano ancora, ed olezzavano nella quieta cappella, e vederli così vivi, quei fiori, sotto la tomba antica, pareva una scena di fantasia. Una donna pregava all'altare. Una piccola fiamma splendeva nell'ombra profonda della volta maggiore, e un silenzio inaffabile riempiva di sogno la Chiesa.

Cavicchini, seduto sul gradino di un confessionale, disegnava attento. Quei fiori erano stati messi lì senza rialzo di acqua, senza vetro, certo da poco. Io pensavo di dolce mistero che si nascondo in questo più gesto, ed alla infinita poesia di quegli fiori sulla Tomba dell'Eroe tanto lontano nel tempo.

Stremo all'erta nella chiesa...

Un mistero romantico che mi ha sempre appassionato: le violette di Parma che spesso ed in ogni stagione (anche quando le viole sono preziose e rarissime) mani ignote depongono nella chiesa parmense sulla tomba del Conte di Neipperg, il generale austriaco monocolo che fu l'amante ufficiale di Maria Luisa moglie di Napoleone. Quali fiori sulla tomba di Giovanni delle Bande Nere. La lampada che arde con olio donato da ignoti nella chiesetta dove Giacomo Leopardi si soffermava a vedere le donzelette venir dalla campagna recando in mano un mazzolino di rose e di viole. Le rose che imporporano il punto dello squallido edificio che fu l'ospedale dei Pellegrini, a Roma, il punto dove fu deposto il giaciglio con Goffredo Mameli morente; e nessuno vide mai le mani che portarono questa rosa. Come nessuno vide mai chi offrì quell'olio, chi raccolse quelle violette, chi depose così da vicino e così a lungo come se dovesse servire alla nostra stanchezza.

— Come mi dispiace!

— Che non ci siano i fiori, Agnese?

— Che non ci siano i fiori.

— Si fa così presto a portar su un po' di viole!

Ma, sonchè ai morti, le ragazze oggi non portano più fiori manco ai vivi.

Ed allora, chi sa, questi son pesti che compiono gesti ignoti, di quelli che nemmeno scrivono versi. Uomini per i quali la Morte è un'opinione senza importanza, quando riguardi soltanto la carne, e l'anima la consegni alla nostra memoria degli eletti.

Le ragazze romantiche coi soldi dei fiori ci comprano le calze, la cipria, ci vanno al cinematografo. E Giovanni delle Bande Nere sanno che è un film con Trenker, e Mameli, che è quello dell'inno, e Leopardi quello scocciatore che, sì, a scuola...

Lodo gli uomini romantici che portano i fiori a Giovanni delle Bande Nere. Che mettan rose sul piedestallo romano della statua di Cesare. Che vanno a cercare il vecchio albergo di Ravenna dove Byron fece l'amore. E che tutto questo fanno con pudore, con timidezza, senza farsi vedere, senza raccontarlo a nessuno.

(Anch'io il giorno dopo portai fiori, margherite e rose, sul marmo di Giovanni. E ricordando la sua trapunta carica a cavallo, dietro un biglietto da visita avevo scritto: «Nessun galoppo è così follemente veloce come quello che porta a dormire l'ultimo sonno nella culla fatta con le ali della morte». Un'altra volta, a Torino, pomeriggio stupendo il maggio, avevo portato, con una rispettosa Mat, oh tanti fiori sull'erma di Camozio nel Ozilio).

Perchè lo racconto?

Io sono il contrario dei poeti ignoti, queste cose mi piace tanto farle sapere a tutti. O forse, più semplicemente, non sono un poeta.

Con questo dubbio amaro, mi feci il segno della croce, quella sera, e lasciai la chiesa. Il sagrestano chiudeva perchè un fedele solo è troppo poco per cantare il Rosario.

Attilio Crepas

(Disegni di Arturo Cavicchini)

Una donna pregava davanti all'altare. Sotto la tomba antica una ignota mano romantica aveva messo con garbo un fascio di garofani scarlatti.

«Io ed il mio amico pittore andammo alla chiesa di San Maurizio...».

Giovanni cadde mentre caricava una mano di archibugieri asserragliata in una fornace presso il Po a Borgoforte.

FINZIONE E REALTA'

Derubato di cento lire mentre assiste a un film «giallo»

Ferrara, mercoledì sera.

Entrato in un cinematografo cittadino per assistere ad un dramma «giallo», tale Antonio Gueri fu Giosuè da S. Bartolomeo, si era tolta la giacca stante il caldo eccessivo, deponendola sulla sedia vicina. Dopo aver provato l'ebbrezza del dramma, il Gueri stava per uscire dal locale, quando si accorgeva che un ignoto spettatore aveva alleggerita la sua giacca del portafogli contenente 100 lire.

Preziosi dipinti risparmiati dal fuoco

Vicenza, mercoledì sera.

Contrariamente ad alcune voci corse su probabili danni subiti da progevolissimi dipinti che abbelliscono la chiesa di Santa Caterina durante l'incendio che nella notte sul martedì ha minacciato la chiesa stessa, gli accertamenti subito compiuti hanno stabilito che fortunatamente nessun danno è stato subito dalle tele dovute a noti pittori del Settecento.

L'incendio, scoppiato in due locali attigui alla chiesa e adibiti a deposito di ceri, drappi e paramenti ornamentali e materiale per l'addobbo del tempio, è stato infatti circoscritto prima che il fuoco avesse nel frattempo alla chiesa.

Costretti a recarsi in barca alla chiesa

Bergamo, mercoledì sera.

Ad Endine le cattive condizioni del tempo hanno avuto il loro effetto nella travagliata frazione di San Felice al Lago. La via centrale del borgo è sommersa dall'acqua e per accedere alla chiesa si deve usare la barca. Il trincerone, costato tanto lavoro qualche tempo fa, è ancora piano di acqua e materiale. Due caseggiati hanno dovuto essere abbandonati urgentemente.

Ucciso da una fucilata

Como, mercoledì sera.

Ucciso da un colpo di fucile da caccia all'emitorace destro, è stato rinvenuto presso Mirabello Comasco il cacciatore Carlo Argenti, tipografo della nostra città. Si crede che l'Argenti sia stato colpito per errore da un altro cacciatore, rimasto sconosciuto.

Con Maria Denis, un giorno...

La sera distendeva nella Chiesa le sue ombre solenni. Io ricordai che con Maria Denis era stato qualche settimana prima a Gradara per vedere se veramente sulle coltri del grande letto della sala del Castello, le quali fingon di essere quelle che ammantarono l'amore acceso di Paolo e Francesca, le mani dei pellegrini romantici ancora lasciassero dei fiori. Ma quel giorno il Castello era chiuso, come in stato di assedio. Ed allora ci rifornai con una ragazza, Agnese, che ama le indagini sentimentali. Fiori non scorgemmo, sul letto damascato che il cortese Signore del castello ci fece vedere locato le ombre immortali di Giulietta e Romeo in San Francesco a Verona? Uomini? Donne? Creature giovani? Vecchi?

Non è appassionante questo mistero?

E sopra i fiori, dietro la lastra di pietra dura, io immaginai la salma di Giovanni, con l'elmo in testa, in spada a lato, un pistoletto se carico e la misericordia alla gran cintura. Come con i loro rosari i Santi, così il gran Guerriero è disceso nella tomba con le sue armi.

Entrò nella Chiesa una giovane donna; essa si guardò attorno, genuflessa pregò qualche istante, vicina a quei fiori.

— Pregate per l'anima di Giovanni delle Bande Nere? — domandai.

Mi guardò stupita.

— Prego per me, signore!

— Oh, scusate!

ULTIME STAMPA SERA

Partenze per la "Maginot,,

Reparti di richiamati parigini mentre si recano alle stazioni della capitale francese per essere avviati verso il fronte.

Come sette tedeschi sono riusciti a sfuggire all'arresto in Palestina

Campi di concentramento per i sudditi del Reich rimasti in Terrasanta - Manifestazioni antigermaniche di bande armate sioniste

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Rodi, mercoledì sera.

Da un gruppo di tedeschi transitati da Rodi abbiamo appreso alcune notizie riguardanti i soliti ben noti sistemi inglesi.

Sabato mattina, cioè nello stesso tempo prima che venisse dichiarato lo stato di guerra tra l'Inghilterra e la Germania, numerosi soldati inglesi ed ebrei del cosidetto Corpo dei Pompieri Volontari (il quale Corpo, però, è dotato di modernissime armi e non esplica affatto alcuna attività pompieristica...), hanno accerchiato tutta la vasta zona dove è situata la colonia tedesca di Haifa, circondando poi anche le singole case. A tutti gli abitanti venne formalmente proibito di uscire di casa, impedendo loro — in questo modo — di mettersi in salvo prima che fosse stata dichiarata la guerra tra le due nazioni.

Solo i soliti tedeschi da noi intervistati riuscirono ad sfuggire la stretta sorveglianza ed a fuggire durante la giornata, portando seco il solo abito che avevano indosso.

Trascorsa la notte in luogo sicuro, fecero poi appena in tempo ad imbarcarsi su un apparecchio del servizio civile (del quale si erano procurati i biglietti molti giorni prima per ogni eventualità), che riuscì a portarli in salvo in Europa.

I tedeschi rimasti in Palestina, secondo quanto viene segnalato da fonte sicura, stanno ora per essere avviati ai campi di concentramento. Bande di ebrei mal vestiti ma perfettamente armati, appartenenti alle più infime categorie del popolo, percorrono le strade brandendo minacciosamente i fucili e gridando ingiurie all'indirizzo della Germania. Aerei militari inglesi sorvolano le campagne, minacciando le floride colonie agricole tedesche, contro le quali già si appuntano le rappresaglie dei sionisti.

Su tutta la corrispondenza è stata istituita una severa censura e le autorità britanniche hanno vietato l'esportazione dalla Palestina di generi alimentari ed altre merci.

R. R.

Una tradizione di fede e una menzogna smentita

La "Madonna Nera,, della Polonia che non è stata bombardata dai tedeschi

Colonia, mercoledì sera.

La notizia, che è da relegare tra le malvagie invenzioni che dovrebbero spaventare ed irritare il popolo, diramate da Varsavia, della distruzione del celebre santuario di Teschenschan o della miracolosa... «Madonna Nera» aveva destato profonda impressione. Ma altrettanta esultanza procura ora la certezza che la «Madonna Nera» è intatta con la sua preziosa corona di stelle tempestate di pietre preziose.

Anche l'Italia possiede tale la storica e miracolosa «Madonna Nera» se non altro perchè un grandioso film su tale soggetto è apparso quattro anni or sono su tutti gli schermi italiani, ad illustrare la Madonna così amata pei numerosi miracoli che a Teschenschau.

E l'origine stessa della Madonna Nera è dovuta ad un miracolo. Un triste giorno un violentissimo incendio aveva distrutto il tempio di Teschenschau, lasciandone in piedi soltanto i muri perimetrali e lo scheletro del campanile. Ma quando il popolo accorso rimosse le ancora tiepide macerie, alcuni operai che si erano accinti a sollevare il gran quadro della Vergine trovato fra i relitti scomposti, scoprirono meravigliati e caddero in ginocchio piangendo davanti alla nera immagine: la cornice era stata appena intaccata dalle fiamme, ma l'immagine della Madonna era rimasta intatta e il fuoco non aveva osato danneggiarla: però si avvidero tosto che il bellissimo volto sorridente della Vergine era divenuto tutto nero, senza tuttavia nulla avere perduto della sua grazia e bellezza soave. Al nuovo santuario della Madonna Nera, dove ancora pochi anni or sono miracoli chiamorosi — un cieco improvvisamente risanato col dono della vista ed un paralitico del tutto tornato in forze — si sono realizzati, accorrono da ogni parte le folle in feste d'imponenza mirabile. Ed in Germania ne abbiamo alcune altre Madonne Nere: una si venera qui in Colonia ed è popolarissima: una seconda è a Wurzburg ed una terza ad Altötting, venerate dal popolo che nelle ricorrenze particolari delle feste rispettive, si aduna a migliaia e migliaia di persone. Anche la Spagna e la Grecia hanno una Madonna Nera, com'è grandemente celebre la Vergine Nera di Oropa in Italia, una scultura pregevole che la tradizione attribuisce a San Luca Evangelista che sarebbe stato pittore e scultore. Ma la Madonna di Oropa è nera perchè la statua è scolpita in un prezioso legno di ebano che è per natura nero, e fu portata ad Oropa, per salvarla dagli iconoclasti nel IV secolo dal santo vescovo Eusebio di Vercelli, reduce da un viaggio in oriente.

Anche a Tolosa esiste una Madonna Nera che reca però una scritta latina in cui si spiega il fatto, dicendo: «Sono nera ma bella: non meravigliatevi di ciò sia così nera, perchè il sole mi ha bruciata».

La falsa notizia diramata da Varsavia sulla profanazione della Madonna Nera che tutti veneranno e corrono a pregare, anche dalla Germania, dalla Lituania, perfino dalla Russia, non raggiungerà altro scopo che di farla anche maggiormente amare da tutti: il santuario non è stato bombardato nè sarà mai toccato da alcun combattente di alcun paese.

Quanti sono gli stranieri arrestati in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Telegraph* informa che gli stranieri arrestati nella regione londinese dopo lo scoppio della guerra sono centoventi, e in tutta l'Inghilterra circa cinquecento.

Il controllo sugli stranieri inasprito in Svizzera

La mobilitazione costa 5 milioni al giorno

Berna, mercoledì sera.

La nota dell'Agenzia Stefani sull'opera di mediazione italiana, pubblicata stamane da tutti i giornali svizzeri, ha formato l'argomento del giorno. L'intervento italiano è stato rilevato anche da un comunicato della Legazione di Germania a Berna, la quale fa osservare che in conseguenza di questo tentativo la guerra avrebbe potuto essere scongiurata all'ultimo momento ma che, mentre il Governo tedesco e quello francese hanno accettato l'offerta italiana, quello britannico ha rinnovato la domanda del ritiro delle truppe tedesche ed allo spirare del termine ha dichiarato lo stato di guerra con la Germania. Così le proposte di Mussolini sono state votate all'insuccesso.

La Svizzera continua ad organizzarsi per il periodo bellico. Così, oggi, il Consiglio Federale ha emanato una nuova ordinanza, che inasprisce il controllo sugli stranieri mediante nuove severe disposizioni. Tra le altre, sono notevoli quelle contro la permanenza in Svizzera dei renitenti e disertori e contro gli emigranti. Del testo dell'ordinanza si rileva che vengono preparate disposizioni particolari affinchè i rifugiati lascino la Svizzera al più presto possibile. Inoltre sono comminate pene severe, fra cui anche l'espulsione, per gli stranieri che contravvengano alle prescrizioni intese a salvaguardare la neutralità del paese.

Una conseguenza improvvisa dell'entrata in guerra della Francia è l'affluenza in Svizzera di un forte numero di cittadini che vivevano sul territorio francese e che si sono visti costretti a rimpatriare. Essi ammontano in complesso a circa quarantamila e giungono man mano con treni speciali. Molti di questi rimpatriati si trovano in pessime condizioni, perchè hanno dovuto lasciare in Francia tutto quel che possedevano. Un centinaio di loro sono giunti quest'oggi a mezzogiorno, dopo un penosissimo viaggio di 48 ore ed hanno affermato di essere affamati, non avendo mangiato nulla dall'altro ieri. Tutti si sono dichiarati lietissimi di essere di nuovo sul suolo della patria.

In seguito alla mobilitazione generale che costa alla Svizzera cinque milioni di franchi svizzeri al giorno, il Consiglio federale ha ordinato la mobilitazione civile di tutti gli uomini dai 18 ai 65 anni e di tutte le donne dai 18 ai 60. Motivo di precauzione è pure l'esodo degli svizzeri dall'estero e segnatamente dalla Francia da dove sono attesi 40.000 connazionali. Nessuno straniero intanto potrà entrare in Svizzera anche solo per transito, senza il visto sul passaporto di un consolato di Svizzera all'estero. Emigranti e disertori non potranno ottenere anche un permesso di tolleranza provvisoria. Il cantone di Berna distribuirà nei prossimi giorni la maschera antigas alle popolazioni del confine del Giura. Ancora nulla o, invece, è stabilito se si ricorrerà all'oscuramento sistematico o se appunto per distinguere un paese neutrale sarà mantenuto lo stato normale dell'illuminazione.

Precauzioni americane per evitare siluramenti

Washington, mercoledì notte.

La direzione dei servizi costieri ha ordinato che i battelli *Hibe* e *Campbell* prendano posizione per venire in aiuto ai vapori americani che potrebbero essere vittime di attacchi quale quello dell'*Athenia*.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

La loro voce

Per spiegare chiaramente a qualcuno il concetto di «antitesi» non saprei fare di meglio che descrivergli le due ville e i due ambienti, che, 30 anni fa, si fronteggiavano di qua e di là dalla Fossa: Paradiso e Limbo. Così appunto noi avremmo battezzato Villa Pagherotti in un momento di felicissima ispirazione.

La famiglia Pagherotti era paurosamente dotta e seria come si conveniva alle sue origini, essendosi essa formata all'ombra del sapere e del dovere. Insegnante di letteratura a Brescia, il prof. Baldovino Pagherotti nel nome di Beatrice Varrosi, insegnante complementare, aveva subodorato la possibilità di superare, almeno coniugalmente, il suo grande collega Alighieri. Così era sorta la famiglia, rinforzata dal Prof. Geppo Pagherotti, storico e pensionante. Da tali nozze eran nati Delfino e Vannetta: due copie fallite in tipografia, come uggiolavano i mastini: due canzonieri d'amore sperduti in una selva d'inchiostro polverosi e pesanti, come pensavamo noi.

Delfino, Vannetta e noi eravamo amici per la pelle. Ad ogni 10 di luglio essi s'appollaiavano sul gran pino e, appena la diligenza svoltava, il loro saluto ci veniva dal cielo come quello delle rondini a primavera. Noi la rincorrevamo dal muretto. Poi dopochè le ombre del Limbo eran venute a darci il benvenuto a colpi di austere domande e di scandalizzati stupori, i due scappavano in casa nostra, in convalescenza. Grandi abbracci pubblici e privati: i primi collettivi e fragorosi, i secondi, eh? Vannetta, te li ricordi? Quindi la vita riprendeva secondo i ritmi normali.

A casa nostra vigeva un codice di ribellione contro i tre boia, di fraternità per le due vittime, di allegria a tutte le ore. Nel Limbo invece tutto avveniva silenziosamente e a scocco di orinolo. Alle 10 e alle 15 le ombre apparivano nel giardino. Baldovino doveva prendere molto sole, perciò seduto fra le aiuole sul seggiolino rivoltabile, rivoltava come un calabrone tra i fiori. Madama Bice aveva invece bisogno di molta ombra: quindi sulla sedia a sdraio tra i cipressi faceva da allegoria della Mestizia. Geppo invece per sei ore sgambava da un muretto all'altro del giardino. Così i Pagherotti curavano rispettivamente i reumi, la congiuntivite infiammata e la pingued no. Ma nel loro «dio» i mali eran molto peggiori.

Trent'anni dopo, a ripensarci, quei tre eran la dimostrazione vivente di quanto tocca a coloro che nella vita prendono tutto sul serio. Ma allora quanti accidenti e quante corna!

Baldovino era l'ultimo superstite di Sparta, severissimo ed inscrabile, tutto virtù e sentenze, capace di sdegnose violenze ad eventuali interruzioni quando partiva sulla brenna dell'erudizione. Si capisce che ad arnesi siffatti i giovani spartani cedessero volentieri il posto sulle panche de' giardini pubblici. La rispettosa riverenza era il loro «Si salvi chi può»... E l'unico sorriso che gli si conoscesse, sbocciava quando il discorso cadeva su Vittorio Alfieri, suo poeta prediletto. Accanto a lui Bice era la femminilità esemplare. Imbottita di concetti aurei e di collaudate esperienze, alla fungeva da cerchio di ferro alla botte e non aveva rivali per sostenere le sue ragioni in Comune, fare un impacco d'acqua borica, dare la ricetta del «pesto» per i maccheroni ed istruire istruzioni sul modo d'impedire che sotto il ferro da stiro le stoffe s'arricciassero. La sua debolezza (via, la sua suola d'Achille) era la passione per i poeti del Sette e dell'Ottocento, per i buoni versi a sdruccioli e a rime, al cui ritmo cantilenante s'abbandonava come il cobra al piffero del fachiro. E il suo peccato era Pietro Metastasio. Certamente adorare le strafette del Trapassi in barba ai virili endecasillabo astigiano, un parrucchino alla Carlo VI anzichè una cappellina libertaria, la era grossa... Ma Bice era anche donna, colla sua brava porzione di cretai... Dopo poi completava la trilogia dell'insopportabilità. Ogni fatto lo rigagliava a un avvenimento storico, ogni giorno gli permetteva di scegliare un ricordo come una spuntatura e disponeva perfino di grinte adatte alla grandiosità di certe date. Ad ogni 15 giugno, giorno di Waterloo, egli era cupo come un ufficiale del Quartier Generale di Bonaparte. Il 14 luglio il suo passo era marziale, gagliardo, diretto alla Bastiglia e così via...

Tutta la loro vita era un culto per la solitudine, rafforzata ogni anno da due ospiti degni del Limbo: il Prof. Langoschi, un taciturno assassino d'insetti, e la Prof.ssa Lapilla, Tecosofa, spiritista, e complessivamente cognacola abbastanza s' bei polpacci e a' profondi della giovanù. Così tutti i locali erano al completo. Quanto è trascendente, ammobigliava il Limbo. Di giorno i cinque vivevano fra libri, dispute e pensierosi. Di sera le forze mediatiche della Lapilla chiamavano i Grandi dell'al di là, giacchè radunarsi attorno a una tavola e invocare Alfieri, Metastasio, Muratori, Linneo e Nostradamus era il miglior modo possibile per avere in villa una società un po' scelta.

Naturalmente Delfino e Vannetta spesso evadevano da quella stalla sapiente e correvano a beccheggiare nella nostra aia. Qui Delfino poteva fumare la pipa, largheggiare di pizzicotti e contarne di parchiane senza sentirsi minacciare la cecità di Belisario, la fine di Francesco I e i roghi di Torquemada. E qui Vannetta poteva amare senza vergognose equiparazioni alla D'Albany, alla Bulgarelli e a Bianca Capello bonanime...

Ognuno di noi aveva il suo bravo hobby, ma quello di Vannetta era serio serio: e il suo ideale, valevole se non valido per tutta la vita, si chiamava Nando Zaffi, studente in medicina, testa eccellente, ma, ahimè, tasche vuote. Poichè a casa nostra eravamo intimamente solidali e vigeva la più ampia ospitalità, Nando trascorreva sempre l'estate con noi che lavoravamo di buzzo buono a difendere tanto amore contro la pece e lo scilfo del Limbo. E in attesa d'un miracolo, i due facevano un gran bel sogno. Vannetta era ricca assai, Nando all'asciutto: si sarebbero sposati; ne' primi anni le spese di casa le avrebbe fatte Vannetta, poi lui avrebbe avuto quel successo scientifico, sociale e finanziario, che gli preconizzavano seriamente i suoi insegnanti. Aiutati che Dio t'aiuta... Ma giunge ancora la voce di Dio ne' giorni? E poi falla capire alle notole la bellezza del sole!...

Quella mattina del 17 agosto Geppo mise fuori la fascia che di solito adoperava per la distruzio-

ne di Pompei. Ecco... Un bonaccione il fattore, avendo sorpreso i due innamorati in dolce colloquio sulle rive della Frasia, aveva avvisato tutto alle ombre concludendo con un «*A fra poco i confetti*» che per po' non gli era valso una fitta di schiaffi. Che cosa fosse seguito nell'Ampliazione non so. Ricordo soltanto che, tutto stravolto, Dolfino era corso da noi invocando aiuto. Vannetta era stata relegata in camera, le potenze demoniache erano convocate in Lega e la Lapilla stava imbonendo tutti quanti per rinchiudere la reprobа in un collegio puritano di Zurigo, diretto da specialisti adatti a raddrizzare i viticci storti.

Reagimmo nel nome e in forza della fraternità goliardica. Era mercoledì. Sabato ci sarebbe stata la seduta spiritica come avveniva ogni volta che i Pagherotti desideravano sapere dall'al di là quanto non veniva loro fatto di capire in terra. Quella brutta quacquera avrebbe chiamato gli spiriti? Bene... Essi sarebbero venuti giù di corsa. E il venerdì, chiamato d'urgenza, giunse fra noi Berto Cini, che il sabato fu ricevuto nel Limbo con tutto il rispetto dovuto a un medium capace di far scendere morti a catenella e, quanto recta, soltanto colle dita contro la parete e in piena luce: senza trucco e senz'inganno, controllabilissimo...

Non parteciparono alla seduta, ma sapemmo che, dopo alcuni gesti cabalistici contro il muro, a lampade accese, rimbombò nel silenzio una voce aspra e adirata: «Dunque invano cantai l'iscrizione?

Tu ancor, Baldovin, che pare vivi
Vicino a me, tiranno divenisti?
Scheletri ancor vivi, fine alla tregenda...
Torni Vanna fra voi e vi riporti
Le gioie ed il tepor del focolare...».

Pare che Baldovino, colle mani congiunte e le pupille lagrimose, mormorasse «*sì, sì sì*» in aria, all'infuriata anima dell'Alfieri. Poi fu la volta di Bice di incassare una *pipa* dall'Abate prediletto:

«Vedo là nella stanuzza
Due figliuoli tristi e afflitti
Anna Nando, anna Vannetta
E per ciò son dorelitti?
Abbi, Bice, nel tuo cuore
Il pensier del Redentore:
Se sei è giovani, all'amore...»
Se sei è vecchi, all'orciuolo...».

E la terza ramanzina toccò a Geppo quando una voce fioca e tremebonda gli balbettò: «*Vingt-quatre août... Une autre Saint-Barthélemy?...*». Anche Carlo IX impiorava...

* * *

E pochi anni dopo Berto Cini, il più famoso ventriloquo della vecchia Goliardia, dopo i genitori, continuò a servirne la prole coi boati dell'orco e i lagni della vergine prigioniera...

Leo Torrero

Mortale disgrazia sulla Trecate-Novara

Novara, mercoledì sera.

Lungo le strade Trecate-Novara è avvenuta una mortale disgrazia. Il richiamato Giuseppe Falcari di Olodomiro, da Lambinte, si trovava sopra un'auto pubblica diretto alla nostra città, quando un autocarro autorizzato urtava la macchina spingendola contro i paracarri.

All'urto violentissimo il Falcari rimaneva rovesciato ed è rimasto morto sul colpo. L'investitore è rimasto sconosciuto.

Severa condanna di un losco figuro sfruttatore di donne

Verbania, mercoledì sera.

Il Tribunale penale della nostra città ha severamente condannato un ignobile sfruttatore di donne, certo Leone Mousciani fu Luigi, di anni 23, nato in Svizzera e residente ad Intra-Verbania, che per la sua losca attività era stato battezzato «il pascià della casa delle tre ragazze», e delle cui ignobili gesta si era riferito ampiamente tempo fa.

Il Tribunale ha condannato il Mousciani a 4 anni di reclusione, un anno di arresto, L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda.

Travolta da un carro

MONDOVÌ, — A Mortisengo il carro guidato da Angelo Ghisotti, di 16 anni, entrava nel cortile di una cascina, investiva la piccola Maria Pomani, di 2 anni, che usciva dalla casetta correndo, la piccola è rimasta uccisa sul colpo, avendo nella caduta battuto la testa su d'una pietra.

Spettacoli

CARIGNANO

Liete accoglienze alla Rivista Magica con Alvata e Barnum

La riapertura della stagione al Teatro Carignano ha avuto luogo ieri sera con la Rivista Magica presentata da Alvata e Barnum che costituiscono, con la particolare collaborazione di Zhulnyna, la maggiore parte dello spettacolo. Si tratta di due illusionisti molto abili e degli esercizi numerosi e interessanti; Alvata, poi, offre due «numeri» originali. Fanno da contorno alcune attrazioni, un balletto e parecchi cantanti. Lo spettacolo, che da stasera si replica, è presentato decorosamente e con varietà di coreografie. Il pubblico, ieri sera assai numeroso, lo ha accolto favorevolmente.

ALFIERI

Prossimo debutto di Gabbrielli

All'Alfieri debutterà venerdì sera, 8 settembre, Cesare Gabbrielli che con la figlia Adriana darà in un di alcuni spettacoli con i suoi noti e interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero.

Il mistero dell'incantatore persiano

Irvin il "re dei serpenti" non volle che il rettile uccidesse la figlia del Governatore

I fenomeni ipnotici e le leggende del popolo - Come si difendono i rospi e si perdono i topi - Una romantica storia

Calcutta, mercoledì sera.

I recenti studi della biologia hanno portato un nuovo importante contributo di chiarificazione e di esperienza a un problema che, specialmente presso i popoli orientali — dove i rettili e specialmente i serpenti velenosi sono assai diffusi — da secoli e secoli interessa vivamente l'umanità: quali caratteristico è il sistema difen-

Questo uccello, che vive nel Messico, non solo non si lascia ipnotizzare dal serpente, ma combatte, per lo più vittoriosamente, contro di esso.

sivo di alcune specie di rospi. Quando si vedono minacciati si lanciano decisamente verso il serpente, emettendo forti grida: ed è in tal modo che essi riescono talvolta a spaventare il rettile e a indurlo alla fuga. Questo procedimento ha fatto credere al popolo che il rospo sia irresistibilmente forze misteriose — forze ipnotiche — può esercitare il serpente sulla sua vittima e quali l'uomo ne sente?

Dico forze misteriose, perchè effettivamente si non riscontrati (e si riscontrano tuttora) casi impressionanti, che sembrano sfuggirsi contro — o per lo meno, fuori — delle forze della natura.

L'uomo ha indubbiamente un terrore dei serpenti; anzi si è sempre creduto che questo terrore fosse istintivo, innato, connaturato: quasi una forza profittiva trasmessa da generazione in generazione per la difesa della razza umana. Questa concezione — ancora assai comune — è però errata: recenti indagini psicologiche hanno provato che in generale i bambini non hanno, di per sè, timore dei rettili: questo viene in loro radicato e sviluppato con la educazione. Molto opportunamente, ma spesso anche con esagerazione; per esempio, nella maggior parte dei casi, la vipera stessa non morde che quando viene toccata o almeno spaventata.

Così il popolo generalmente attribuisce ai rettili in generale e ai serpenti in particolare una sguardo, che avrebbe la potenza di affascinare — anzi di ipnotizzare — la vittima; e per questo la scienza esclude tale potere, la credenza del popolo a tale riguardo è tutt'altro che eradicata. Interessanti esperimenti ha invece potuto trarre la moderna biologia e certi fenomeni, che non attribuiti a effetti d'ipnosi, non sono altro invece che misure istintive di difesa degli animali.

Com'è nato, una ricercata preda

L'occhio del serpente a cui il popolo attribuisce irresistibili qualità ipnotiche.

I serpenti sono i rospi. Questi, che sono piuttosto lenti e pesanti nei loro movimenti, di fronte al pericolo generalmente si agguantano — per così dire — e si irrigidiscono in una massa di natura gommosa, che nasci difficilmente offre possibilità di presa e di inghiottimento. Però più strano è l'assai vivamente l'umanità: quali servato che questi rimangono immobili e incuriositi all'avvicinarsi lento di un corpo sconosciuto; tanto immobili che può succedere che, se questo corpo è un serpente, esso può avvicinarsi così che la preda non può più sfuggire. Ma anche in questo caso non si deve parlare di attrazione ipnotica.

Molto più strani, impressionanti e misteriosi invece sono i rapporti che certi esseri umani possono stabilire anche coi più terribili serpenti delle terre calde e equatoriali. I giornali, i libri e il cinematografo hanno reso ormai popolare la figura dell'incantatore di serpenti; ma quanto si ha talvolta occasione di rilevare ha veramente del soprannaturale. Ecco un recentissimo e impressionante esempio.

In una regione persiana soggetta al dominio britannico e terribilmente infestata da velenosissimi rettili, viveva in questi ultimi anni un indigeno, certo Irvin, il quale aveva il potere di rendere docile e innocuo qualunque serpente; bastava infatti che egli si avvicinasse alla tana, dove uno di essi stava nascosto, perchè poco dopo il rettile uscisse e lentamente strisciasse verso di lui completamente innocuo e ammansito. Il governatore britannico Corner, promise a Irvin una lauta ricompensa, se egli fosse riuscito a liberare la regione dalla terribile piaga; così che l'incantatore riuscì a fare in breve tempo. E non che il governatore rifiutò poi all'Irvin il pattuito compenso, qualificandolo per di più come un imbroglione; Irvin non disse nulla: s'allontanò dal paese, senza lasciare traccia o indicazione di sè. Allora i serpenti ricomparvero e si moltiplicarono in breve in modo gravemente minaccioso; il governatore verso fece ricercare ovunque l'incantatore, promettendo di soddisfare qualsiasi sua richiesta. Invano.

Egli ricomparve però un giorno; ricomparve sulla piazza, dove era la sede del governatore e, secondo la sua abitudine, teneva avvinghiati attorno al collo, alle braccia e al corpo moltissimi serpenti velenosissimi, i quali dondolavano ritmicamente il capo al suono d'un flauto suonato da un ragazzo, che accompagnava l'incantatore. A un dato momento dal palazzo uscì la figlia del governatore: una fanciulla bionda, bella, dagli occhi azzurri; essa fece alcuni passi, vide l'incantatore lo riconobbe e si volse come per rientrare; forse voleva avvisare il padre del ritorno — tanto desiderato — di Irvin. Ma in quel preciso istante l'incantatore si chinò su un serpente e parve mormorargli qualche cosa, certo è che questo si staccò e, rapido come una freccia, si diresse verso la fanciulla. Fu un momento di tremenda angoscia per gli astanti, i quali tutti credettero che il serpe avesse addentato la fanciulla, la quale, accortasi del pericolo imminente e alzò le braccia, con un grido, implorando aiuto. Ma il serpe s'arrestò ai suoi piedi, quasi in attesa; allora Irvin emise un acuto fischio, il serpe lentamente fece ritorno verso il suo «signore», il quale lo afferrò, lo mise in un cesto, s'alzò e si rimise in cammino col ragazzo del flauto, che l'aveva accompagnato. Da allora non si ebbe assolutamente più notizie di lui...

Ora non è certo facile spiegare e qualificare il potere misterioso di Irvin. Conservano veramente certi popoli orientali delle facoltà che la nostra civilizzazione ha distrutto, oppure si tratta di fenomeni ipnotici possibili tra l'uomo e gli animali?

Per una l'interessante e appassionante problema ancora il suo mistero.

* * *

Irvin, il re dei serpenti, coi suoi rettili, che possono, col loro morso, uccidere un uomo in pochi secondi.

La gesta di un girovago

Ferisce un carabiniere e si dà alla fuga

Il pronto arresto dell'energumeno

Alessandria, mercoledì sera.

La notte scorsa si presentava nella tenuta dell'agricoltore Giovanni Battista Giacobbe, in territorio di Spinetta Monferrato, un girovago, chiedendo ospitalità per qualche tempo. Il proprietario, anche per il contegno poco garbato del postulante, sollecitava di vedere i personali documenti e tale richiesta ripeteva il carabiniere in licenza Enrico Manara, che colà casualmente si trovava. Lo sconosciuto allora rispondeva con frasi sconnesse ed il carabiniere, declinate le sue generalità e qualifica, invitava ancora una volta a fare altrettanto l'ospite poco gradito. Questi, viepiù irato, per tutta risposta alzava un nodoso bastone contro il milite, il quale affrontava deciso il malvivente, così da determinarne una violenta colluttazione. Ad un certo momento il Manara veniva a trovarsi lungo disteso a terra e sopra di lui impetuava l'energumeno che, dopo averlo percosso a pugni e calci, estraeva un coltello a serramanico, colpendolo al viso ed in altre parti del corpo il bravo milite. Costui, benchè gravemente ferito, riusciva a liberarsi dalla stretta del delinquente, il quale approfittava del trambusto e dell'assenza per fuggire in direzione della galleria verso Montebaldone. Più tardi infatti è stato scovato colà, celato dietro un fitto cespuglio e tratto in arresto; trattasi del pregiudicato Primo Capra, di 40 anni, da Fiorenzuola d'Arda, girovago senza fissa dimora, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni aggravate, reato di competenza della Corte d'Assise, avendo infatti il Manara riportato ferite guaribili in una quarantina di giorni, salvo naturalmente le eventuali complicazioni.

Contro gli accaparratori

ALESSANDRIA, — S. E. il Prefetto Soprano ha decretato in data d'oggi severe sanzioni in materia di vigilanza sulla macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 100 k.; ha dato inoltre disposizioni ai podestà e autorità locali per impedire l'accaparramento di ogni specie di merce.

Mortale disgrazia

ALESSANDRIA, — Mentre attendeva al suo lavoro l'impresario costruttore Martino Righiano, di 45 anni, è rimasto travolto da una volta sfracellatasi rumorosamente; il disgraziato è stato più tardi estratto dai rottami, già cadavere.

Scontro stradale

ALESSANDRIA, — L'autocarro guidato da Giovanni Rino, da Montechiaro, ha investito in via Pal di Broglio un carro trainato da un mulo; in tale accidente sono rimaste ferite le castalghe Maddalena Carasana, di 70 anni, e Lucia Rossini, di 57 anni, che hanno riportato lesioni guaribili in un mese; anche il mulo è ucciso assai malconcio.

Buona caccia

ALESSANDRIA, — L'apertura della caccia in territorio alessandrino ha segnato un'invasione di cacciatori che hanno scorrazzato in lungo ed in largo la nostra zona; buoni carnieri sembrano si siano avuti da parte di parecchi fortunati, che hanno abbattuto numerosi lepri, pernici, starne e centinaia di fagiani, oltre a uccelli minori.

Ecatombe di lepri

TORTONA, — L'apertura della caccia, come negli anni precedenti, ha richiamato a Tortona una vera moltitudine di cacciatori dal Genovesato e basso Alessandrino, che, col migliaio di cacciatori locali, hanno letteralmente occupato la pianura, le colline tortonesi spingendosi nelle Valli del Grue, del Curone e della Scrivia. Le lepri uccise, tra cui erano dei magnifici esemplari, sono state diverse centinaia ed abbondantissimo è pure stato l'uccellame vario.

Un infortunio

TORTONA, — In località Madonnina di Sale, l'agricoltore Carlo Franco di Giovanni, di 30 anni, mentre era intento ad stare un campo con un trattore meccanico, inavvertitamente si lasciava cogliere il piede destro sotto le ruote del trattore stesso. Il disgraziato riportò lo giudicò guaribile in oltre un mese.

Un fulmine

CUNEO, — Durante un furioso temporale che si è scatenato sulla zona di Carrù, un fulmine è caduto sul pagliaio di certo Francesco Bertone, appiccandovi il fuoco. L'intera scorta di paglia è andata distrutta con un danno di oltre 4 mila lire.

Evaso arrestato

CUNEO, — E' stato rintracciato e dopo una movimentata azione nuovamente assicurato alla giustizia, in regione Castelrinaldo di Fossano, il manovale Marco Fiorani, di 19 anni, da Monta Fossò (Fossano), senza fissa dimora, il quale giorni fa, eludendo la sorveglianza dei custodi, era stato dalle carceri mandamentali di Borgo S. Dalmazzo, ove era detenuto per espiare la pena di due anni inflittagli per tentato furto. Il Fiorani ha confessato che intendeva, con l'aiuto di qualche suo conoscente, espatriare.

Ladro di polli

VERBANIA, — Francesco Zigiotti fu Enrico, di 43 anni, da Domodossola, venne arrestato per aver rubato vari pennuti appartenenti alla contadina Carmela Azzalini. Lo Zigiotti è stato assolto perchè si deve escludere la sua capacità di intendere e di volere al momento del fatto. Il Tribunale ha ordinato il suo ricovero in un manicomio giudiziario.

Cade da un fienile

IDRIA, — In località Rupa, mentre si trovava in un fienile di sua proprietà a fare provvista di foraggio, il contadino Lorenzo Bogatai fu Giuseppe, di 69 anni, per l'improvviso cedimento di una tavola è precipitato sulla sottostante stalla fratturandosi la base del cranio, per cui decedeva dopo alcuni istanti.

Moto e camion

GALLARATE, — Il motociclista gallaratese Carlo Mascheroni, mentre attraversava una via cittadina riceveva investito e gettato a terra con violenza da un autocarro; immediatamente trasportato all'ospedale vi veniva ricoverato in seguito alle gravi conseguenze riportate per fratture costali e contusioni viscerali.

STAMPA SERA SPORT

IN VISTA DEL CAMPIONATO

L'Ambrosiana in casa del Bologna

Milano-Venezia a San Siro

Milano, mercoledì sera.

Le due squadre milanesi stanno perfezionando il loro programma di preparazione per il Campionato che, com'è noto, s'inizierà il 17 settembre corr. Il Milano aveva dichiarato che prima del Campionato non avrebbe disputato nessuna partita in casa. Ora, invece, ha modificato il suo programma primitivo e domenica prossima incontrerà sul campo di San Siro il Venezia. L'incontro fra rossoneri e la neo-promossa in serie A promette di riuscire assai interessante e servirà soprattutto per valutare le possibilità dell'agile squadra veneziana.

A sua volta l'Ambrosiana, secondo gli impegni presi precedentemente, andrà ad incontrare al Littoriale il Bologna. Anche questo incontro ha tutti i numeri per riuscire assai attraente. La squadra campione d'Italia, com'è noto, è reduce da una sconfitta subita contro l'Anconetana, mentre l'Ambrosiana ha sconfitto domenica scorsa con una clamorosa vittoria sulla Roma. Da una parte c'è quindi il desiderio di riabilitarsi mentre dall'altra si vuole confermare la brillante prova di inizio stagione. I motivi sono sufficienti per creare attorno alla partita bolognese un'atmosfera di vivissima attesa.

Troppa gente in ritardo

Il Campionato di calcio comincierà regolarmente il 17 settembre e la Federazione annuncia una riunione del suo Direttorio per mettere a punto ogni particolare organizzativo e disciplinare inerente al grande torneo. Tutto, quindi, è in ordine per il «via» alla gara degli otto mesi, sia come calendario che come attenzione di dirigenti.

E' altrettanto tutto in ordine nelle varie squadre che della contesa saranno protagoniste o coriste? A giudicare dalle impressioni raccolte nelle partite di preparazione fin qui disputate, non si può dire per tutte. Dalla Roma, subissata di gol all'Arena, al Bologna, battuto dall'Anconetana, anzi, alcune appaiono addirittura così lontane da un rendimento in campo anche solo mediocre che ci sarebbe quasi da preoccuparsene.

Quali le cause di questo ritardo di preparazione? Possono essere parecchie, ma due appaiono più evidenti e facilmente accettabili: lo sconvolgimento quasi generale dei reparti d'attacco e lo assenza di vari giocatori chiamati a compiere più alto dovere. Di case, poi, la prima ci pare che più abbia avuto conseguenze profonde. Sia per i numerosi trasferimenti, che per gli arrivi di folti gruppi di giocatori di scuola sud-americana. Infatti, non poche squadre si trovano a dover amalgamare ed acclimatare atleti di caratteri, origini tecniche, abitudini disciplinari, stile di gioco tra i più diversi e, alle volte, paralne opposti. E' questa una dura fatica per gli allenatori e per i dirigenti, nonchè uno sforzo considerevole per gli atleti, specialmente se non più giovanissimi ed un poco orgogliosi del loro passato. Fatica e sforzo che vanno moltiplicati per dieci nelle squadre in cui è arrivata la corrente americana.

Date queste condizioni che si verificano in parecchie formazioni, sarebbe, pertanto, stato forse più utile un anticipo di attività di almeno una settimana. Nella maggioranza dei casi ci si è, invece, attenuti alla vecchia norma delle «tre partite bastano» per le squadre rinnovate e delle «due partite ce n'è da vendere» per quelle soltanto ritoccate. E' un po' il difettaccio di non procedere con criteri rigidamente razionali e tecnici che viene a galla prima ancora che il Campionato cominci.

Noi crediamo che il campanello d'allarme suonato con alcuni inattesi risultati di domenica scorsa abbia consigliato un più intenso lavoro su parecchi campi d'allenamento e che già domenica prossima a molti difetti sarà posto rimedio. E' difficile, però, credere che basti questo sforzo a mettere tutto in ordine.

Non è improbabile, di conseguenza, che il torneo cominci con non pochi squilibri di rendimento fra gli squadroni. Vedremo se varranno a favorirne o a danneggiarne l'interesse.

Arnaldi

UNA BUONA INIZIATIVA

Una "strapopolare" ciclistica al Velodromo Vigorelli

Una bella iniziativa, particolarmente significativa in questo momento, ha preso in direzione del Velodromo Vigorelli di Milano. Essa infatti, organizzerà per domenica prossima sulla famosa pista-miracolo, una riunione ciclistica a prezzi popolarissimi, al fine di richiamare anche gli appassionati della provincia.

Il programma della manifestazione, pur essendo ancora s'è visto a carattere popolare, sarà del più attraenti. Esso infatti comprenderà una grande «americana» nell'ora, la terza prova del Premio Libero Ferrario per i giovani, una gara ad eliminazione per professionisti, una corsa *tandem* per dilettanti. Sono inoltre in preparazione un numero di particolare attrattiva fra due dei nostri più popolari campioni e una gara di velocità per dilettanti.

Alla gara americana, che costituirà il numero di centro della riunione, parteciperanno tutti i nostri campioni più noti da Bartali a Vicini, da Mori e Cinelli, da Leoni a Coltur, da Favalli a Rimoldi, ecc. C'è quanto basta, dunque, per assicurare alla utile e temperativa iniziativa del «Vigorelli» il più lieto e meritato successo.

Lou Nova e Tony Galento s'incontrano domani sera

New York, mercoledì matt.

S'intensifica sempre più l'interesse del pubblico per l'incontro che opporrà domani sera i due colossi italo-americani Lou Nova e Tony Galento per ottenere il diritto di sfidare Joe Louis per il titolo mondiale. Le scommesse, dopo alcune stranezze pubblicitarie dei giorni scorsi, stanno assumendo un andamento più regolare, ma per ora non si può prevedere a chi saranno accordati i principali favori del pronostico.

NOTIZIARIO

Le gare motociclistiche per il Quarto Circuito di Como - San Fermo della Battaglia, che avrebbero dovuto aver luogo il 24 settembre, sono state rinviate a data da destinarsi.

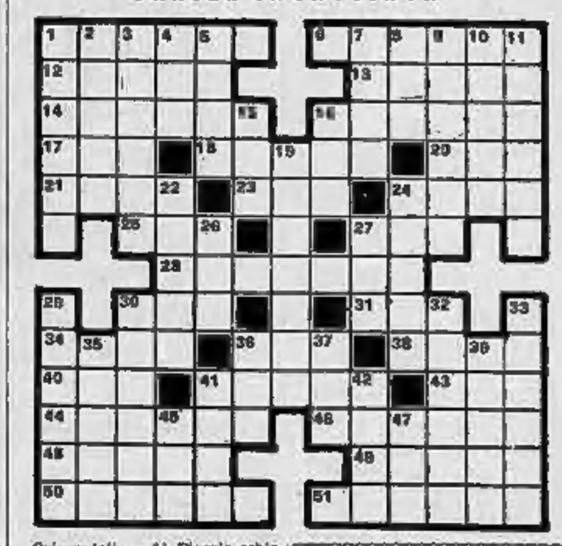
IN CUCINA E IN CASA

MINESTRA DI PATATE. — Passate allo staccio quattro etti di patate lesse in acqua appena salate; incorporarvi trenta grammi di burro, altrettanto formaggio grattugiato e tre rossi d'uovo. Stendere sullo spianatoio l'impasto, in modo che assuma lo spessore di un centimetro e mezzo, tagliarlo a quadretti e friggerlo in olio. Scolare bene e quindi disporre in una zuppiera, versando poi del buon brodo.

MEZZI DI DIMENTICHI di far stagnare, di quando in quando, i recipienti di rame; si eliminerà il pericolo di avvelenamenti.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali. — 1) Piccola schiera armata che accompagna per sicurezza; 5) Rumor confuso di molte voci insieme; 12) Antica società canottieri torinesi; 13) Sigaro di Cuba; 14) Chi appartiene alla razza ariana; 16) Frutti d'un golfo della Sardegna; 17) Golfo a N. O. della Spagna; 18) Pesce proverbialmente simbolo di magrezza; 20) Personaggio dell'Iris; 21) Effetto dominante d'un quadro; 23) Piantò la vite nell'Etolia; 24) Ripetuto due volte l'andazzo dell'abitudine; 25) Monte della mitologia e nome femminile; 27) Fiume della Toscana, sbocca nell'Arno; 30) L'ultima regina della Spagna; 31) Insidia da pesca; 34) Drappello di soldati; 36) Dove si batte il grano; 38) Arma d'Amore; 40) Voce di comando; 41) Pianta grassa che abbonda sulle coste del Mediterraneo; 43) Preposizione articolata; 44) Esalazioni pestilenziali; 46) Trasporto dell'anima; 48) Hanno perduto la ragione; 49) Chiamar in giudizio; 50) Pesce spinoso biancheggio dei gadi; 51) Liquore di poesia.

Verticali. — 1) Residuo di lavorazione; 2) Se ne fanno pietre per gli accendisigaro; 3) Alfredo, precursore del Fascismo; 4) Struzzo d'America; 5) Magnifico lago dell'Impero; 7) Divinità domestiche; 8) Parente; 9) Branco di bestiame grosso; 10) Unità di peso; 11) Comune in provincia di Aquila degli Abruzzi; 15) Danza caratteristica spagnuola; 16) Punta nella Ischia; 19) Peccato capitale; 22) Dio degli scandinavi; 24) Maneggio occulto; 26) Associazione Nazionale d'Arma; 27) Grido italico d'incitamento; 29) Componimento rappresentativo; 30) Stagione; 32) Parte della pittura che insegna a fare fiori, ecc.; 33) Elaborare un lavoro letterario; 35) Altrimenti, latino; 36) Comodità; 37) Salutazione angelica; 39) Titolo d'imperatore romano (ac...e); 41) Idrocarburo il cui acetato fonde la cellulosa (tr.); 42) Vettore fucei; 45) Consonanti di stile; 47) Disturbo nervoso.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Tarsia

A) Farfalla - B) Gusti - C) Volpe - D) Proto - E) Celere - F) Cines - G) Riso - H) I.

«Il falco sceglie il suo vento per farsi portare».

Frin

CALVI, ricostruzione i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite. «Elmo», Peretti 29, Roma. (2946

RITROVI

da SALETTA
BELLE ARTI - VALENTINO
Ore 16: Tè danzanti, senza aumento
Ore 21: Trattenimenti danzanti

CORSO Bar
44, Sso Vittorio Eman. Tel. 44-066
Gelato 900
TRICHECO

GRAN MAGO DANIE Capolinea 16
Suggestivo ritrovo collinare
Riservati per pranzi
Tutte le sere ore 21 e festivi danze

Grande Albergo Ristorante PATRIA
Via Cernaia 42 (Porta Susa)
AMBIENTE CONFORTEVOLE
PRANZI PRELIBATI

L'angolo più fresco di Torino? quello del CAFFE' PLATTI
PINGUINI PEPINO
sempre migliori!

DOGANA VECCHIA
Via Corte d'Appello 4 - Tel. 51-983
Rinomato Albergo - Ristorante
Saloni per pranzi - Pacifit, per convitive. Tutte le comodità. Autorimessa

Al Chiosco MOGNA
CAFFE' PIEMONTE
PINGUINI sempre migliori!

MULETTO
IL SECOLARE RISTORANTE
Prima vera - Pranzi speciali estivi
Madonna del Pilone - Tel. 22-492

RISTORANTE - ALBERGO
FIRENZE
Piazza Castello 14 - Tel. 44-406
Pensioni da L. 360 - Ricchi saloni per banchetti e convegni

Appendice di STAMPA SERA (142)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Per l'occasione aveva indossato una semi-armatura di gala indopersiana, composta di una cotta di maglie dorate sopra una camicia bianca dalle maniche corte che lasciavano vedere le sue braccia muscolose, un paio di pantaloncini di grossa seta d'un bianco azzurro, scarpe di marocchino bianco bordate di oro e con speroni pure d'oro.

Un cinturone puro bianco a grosse borchie d'oro sorreggeva alla sua vita una sciabola curva dall'impugnatura di avorio incrostata di rubini. Un berretto di ferro cesellato con un copri-nuca in maglie dorate, ornato di una lunga punta completavano il suo travestimento con una specie di civettiera araba.

La contessa Elsa tutta vestita di bianco con una grossa croce rossa sul petto, portava la mitra rotonda a velo dorato delle principesse di Bisanzio, costituita da una corona d'oro costellata di rubini e di smeraldi. Una specie di gorgiera le copriva il volto e la nuca. Una cintura dorata, bassissima, dei guanti di seta bianca, le conferivano una dignità tra principesca e sacerdotale.

Tutta la casa Van Ottawa, dalle cantine alle soffitte, era stata mobilitata per l'occasione. Nella cantina era stato installato un bar, trasformato in caverna di Alì Babà ed i quaranta ladroni. I saloni erano quelli del palazzo di Harun Al Raschid e la corte era divenuta il colonnato giardino del gran tempio di Benares.

In questo meraviglioso scenario da fiabe, dunque, persone mascherate davano e venivano al suono di tre orchestre; l'una persiana, l'altra indù e la terza francese, quest'ultima in costume cinese del XVIII secolo...

Quattro buffè istallati opportunamente permettevano agli invitati di rinfrescarsi e ristorarsi a piacere.

La festa comprendeva delle danze, dei cortei e dei giochi acrobatici. Era appena terminato un balletto turco, danzato mirabilmente da una ballerina celebre, quando (erano le dodici e mezza) una giovane donna entrò nel vestibolo del palazzo.

I suoi capelli rossi, dai riflessi di cuoio e d'oro erano incoronati da gelsomini e da fiorami gialli. Il suo abito aderentissimo era in velo di seta color avorio, stretto alla vita da un'alta cintura di cuoio bianco. Uno dei bracci era nudo, ed il polso ornato di molti braccialetti di legno, avorio, ossio, oro ed argento, che celavano una benda. Dei sandali ai piedi ed un lungo bastone in mano, una collana grossolanamente composta di gelsomini e fiorranci, una specie di tasca pendente dalla vita, una grande cappa bianca e decorata, sulla spalla sinistra da una testa di morto rossa in un cerchio nero, completavano il suo travestimento.

— La signora ha il biglietto di invito? — chiese rispettosamente un servitore all'entrata, stupito da quel macabro costume, e più ancora dal viso pallido e contratto della nuova venuta.

La donna senza dire parole, gli tese quanto le era stato chiesto e passò.

— Mio Dio! — pensò l'uomo — che razza di costume per una giovane che viene ad una festa per divertirsi! E che viso! Un viso da pazza!

La donna scivolò quasi serpentinamente fra la folla che si accalcava davanti al piccolo palcoscenico sul quale agivano in quel momento dei cantori.

Finalmente essa giunse in prima fila...

Di fronte a lei, Nora, seduta, sorrideva parlando a bassa voce col conte Cairn-Town il quale scuoteva la testa e rideva di cuore... Morfeldoff era in piedi dietro di lei con una espressione di orgoglio trionfante nel viso.

Allora la donna non vide più che lui... Un ardente rossore le colorò la bocca pallida, la nuca, le spalle...

Dovette appoggiarsi al lungo bastone che teneva in mano per non cadere. Sorrise pertanto, ma il suo sorriso aveva in sè qualche cosa d'inumano, tanto che qualche uno vicino si chiese se quel viso non tradisse per caso dei pensieri malvagi.

— Oh, Wanda! — disse in quel mentre una voce giovane e gioiosa... — Che costume indossate? Siete anche tanto pallida...

Wanda riconobbe una giovanetta che aveva già incontrata all'Aja.

— Buongiorno, cara! — disse. — Il mio costume? E' quello di una sacerdotessa della Morte, addetta al tempio di Siva il dio distruttore... Ed il mio pallore dipende dal trucco... *(Continua)*

Visitate il Decennale
DELLA
FIERA DEL LEVANTE - BARI
10-24 SETTEMBRE
Treni speciali col 70% di ribasso
Da TORINO a BARI - andata e ritorno: 2ª classe L. 186,—
3ª classe L. 111,—
Informazioni presso Uffici C. I. T.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

L'affondamento dell' "Athenia,,

I tedeschi accusano Churchill

di aver fatto silurare la nave

Serrata polemica contro i mezzi di propaganda britannici

Berlino, mercoledì sera.

James Cook, Comandante del piroscafo *Athenia* è giunto a Galway sul vapore norvegese ed ha dichiarato al corrispondente dell'Agenzia *Havas* che non vi è nessun dubbio che l'*Athenia* sia stato silurato.

Un ufficiale dell'*Athenia* ha dichiarato di aver visto alcuni minuti prima del siluramento il periscopio del sommergibile che è poi emerso sparando una cannonata allo scopo evidente di distruggere le antenne radiotelegrafiche.

Il D. N. B. fa rilevare a tal riguardo che non è la prima volta che gli inglesi lanciano notizie consimili destinate a sollevare l'indignazione del mondo contro la Germania.

Le circostanze nelle quali è stato affondato l'*Athenia* dimostrano sempre più chiaramente che si tratta di una nuova ed enorme manovra britannica e che Churchill ha fatto affondare il piroscafo accusando poi con rapidità sospetta la marina da guerra tedesca di aver commesso questa azione facendo poi diffondere la notizia di questa accusa a mezzo della radio.

Il giornale *Zwölf Uhr Blatt* pone a Churchill ed al Ministero britannico delle Informazioni una serie di domande alle quali gli inglesi potranno difficilmente rispondere:

1° - Quando l'*Athenia* ha iniziato quel viaggio e da quale porto?

2° - Quale era la rotta seguita dalla nave e quale lo scopo del viaggio?

3° - E' stata realmente aperta un'inchiesta per sapere se il siluro ha realmente toccato la nave?

4° - E' stato accertato il quale specie era il siluro?

5° - Sono state accertate le deposizioni misteriose dei due marinai britannici che pretendono di aver visto il sommergibile?

6° - Si conoscono i nomi di questi marinai?

7° - Come può essere possibile che delle navi di soccorso si trovassero immediatamente presenti sul teatro del disastro?

8° - Non è per caso Churchill stesso l'autore del piano di parlare di siluramento dell'*Athenia* da parte di un sommergibile tedesco?

9° - Il Ministero delle Informazioni era al corrente di questo piano, perchè è ben strano che in nessuna parte del mondo siano stati intesi i segnali di soccorso della nave in pericolo?

Le discussioni a Londra sull' affondamento

Gli incidenti che aumentarono il numero dei feriti

Londra, mercoledì sera.

Lord Stanhope ha dichiarato ieri sera alla Camera dei Lords che, secondo testimonianze degne di fede, il sommergibile ha lanciato il siluro contro l'*Athenia* senza dare alcun preavviso, emergendo poi alla superficie.

Egli ha aggiunto che la vera ragione per cui il disastro sarebbe stato causato da una mina è ridicola, in quanto in quel punto il mare è tanto profondo che è impossibile ancorare mine.

Il Ministro ha precisato che le informazioni secondo cui il sommergibile avrebbe sparato ancora dei colpi di cannone contro la nave non sono confermate.

Evidentemente, ieri Stanhope ha fondato le sue dichiarazioni sui drammatici resoconti dell'affondamento fatti dai superstiti che hanno raggiunto ieri la costa scozzese.

Un membro dell'equipaggio dell'*Athenia* è fra i testimoni che asseriscono che la nave sarebbe stata colpita a cannonate, ma il Governo attende prudentemente conferma di questa notizia.

Quando la prima nave che ha portato soccorsi si è avvicinata alle banchine di Greenock, i ponti sono apparsi gremiti di persone succintamente vestite, parecchie con un braccio al collo. Tuttavia tutte rispondevano volentieri alle interrogazioni dei giornalisti.

Dalle informazioni raccolte risulta che oltre alle vittime dell'esplosione, altre persone sono state dilaniate da un'elica, quando una scialuppa è stata attratta dal vortice dell'elica stessa. Delle cinquantadue persone che erano a bordo della scialuppa, soltanto otto si sono salvate. Un'altra scialuppa con settanta persone a bordo si è staccata dai paranchi durante la manovra per calarla in mare. La maggior parte degli occupanti sono rimasti feriti.

Dieci ore dopo l'esplosione, l'*Athenia* si è sollevato di prua verticalmente ed è affondato con grande rapidità.

L'impressione in Gran Bretagna non accenna a diminuire. I giornali stabiliscono un confronto fra la prima azione della marina tedesca e la prima azione dell'aviazione inglese che ha bombardato il Canale di Kiel, obiettivo militare.

L'impressione degli americani è ritenuta qui non minore. Secondo notizie pervenute alla *Reuter* da Washington, i circoli americani consigliano la Gran Bretagna ad astenersi da ogni propaganda e lasciar parlare i fatti stessi. Ulteriori allarmanti provocherebbero un movimento di indignazione contro la neutralità, sebbene l'America sia tuttora risoluta a tenersi fuori della guerra.

Naturalmente ogni previsione in Italia abbandono da parte dell'America della presente posizione viene registrata a Londra con speranza, come pure viene accolta ogni dichiarazione di neutralità dei paesi su cui si nutrivano dubbi.

La Gran Bretagna si compiace dell'atteggiamento neutrale della Romania, della Spagna, della Jugoslavia e della Bulgaria, come pure dell'evoluzione antitedesca della politica del Sud Africa.

G. S.

L'«Athenia» trasportava oro

per mezzo miliardo

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Herald* pubblica di aver appreso ieri sera che a bordo dell'*Athenia* si trovavano lingotti d'oro per un valore di cinque milioni di sterline (500 milioni di lire). Si crede che i lingotti, il cui peso superava le trenta tonnellate, siano stati raccolti dalle navi di salvataggio.

Notizie «non buone»

L'insostenibile situazione dell'Esercito polacco riconosciuta a Londra

Londra, mercoledì sera.

Londra segue con grande apprensione lo sviluppo delle operazioni sul fronte polacco.

Il critico militare del *Times*, in un articolo che la censura ha lasciato passare, riconosce che «le notizie non possono essere chiamate buone» ed aggiunge che «una temporanea demoralizzazione deve essersi manifestata fra le truppe polacche.

Il *Times* continua osservando che «da quanto si può giudicare, non è l'artiglieria che ha aperto la strada all'avanzata tedesca, ma l'aviazione, il cui impiego è stato fatto con energia ed efficacia.

«In queste circostanze una forte confusione deve essersi prodotta soprattutto fra le popolazioni civili ed è probabile che il panico si sia impadronito di certi reparti di truppe, per quanto il soldato polacco sia tradizionalmente coraggioso.

«Tutto questo ha enormemente pesato sul compito delle forze operanti polacche, che si sono trovate in una situazione insostenibile. Bisogna dunque ammettere francamente che la situazione è seria, anche se un eccessivo pessimismo ci sembra ingiustificato».

Un'ordinanza pubblicata ieri sera e che entra immediatamente in vigore, stabilisce che i depositi di cereali e prodotti di cereali esistenti nel Regno Unito in quantità superiori alle 50 tonnellate (eccette quelli presso i mugnai) saranno requisiti.

L'inutilità della resistenza scoraggia i polacchi

Kaunas, mercoledì sera.

La stampa lituana informa che in tutta la Polonia regnano il caos e il panico e che la popolazione è scontentissima perchè comprende la inutilità della resistenza militare contro la Germania.

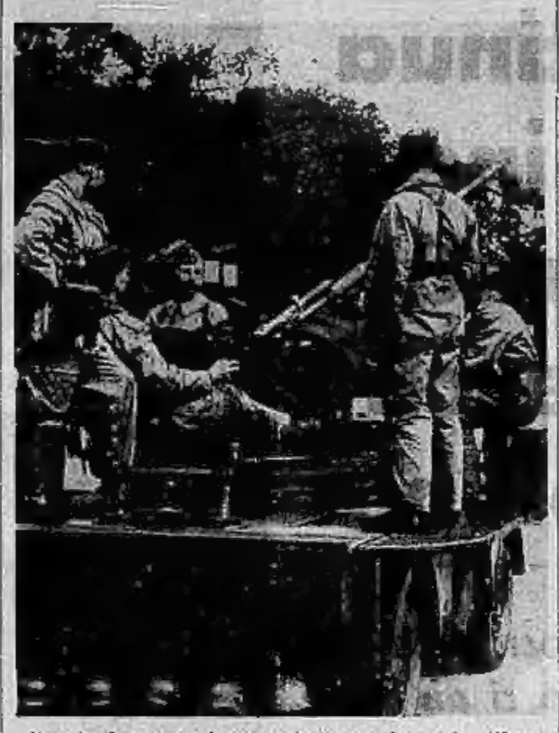
(Stefani).

La neutralità peruviana

Lima, mercoledì matt.

Il Governo peruviano ha proclamato la sua neutralità.

Postazioni mobili antiaeree



Uno degli automezzi tedeschi attrezzati per la difesa mobile antiaerea.

La situazione in Estremo Oriente

Il Giappone chiede

il ritiro dalla Cina delle truppe franco-inglesi

Scianghai, mercoledì sera.

Il Giappone ha chiesto formalmente alla Gran Bretagna di ritirare dal territorio cinese volontariamente le sue forze armate di terra e di mare. Uguale richiesta è stata rivolta alla Francia. Finora non si hanno indicazioni circa l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna e dalla Francia in seguito a tale richiesta.

(United Press)

Il Giappone precisa la sua posizione

Berlino, mercoledì sera.

Il *D.N.B.* ha da Tokio che un portavoce del Ministero degli Esteri ha oggi affermato che la dichiarazione fatta ieri dal Governo circa gli avvenimenti d'Europa non costituisce affatto «una dichiarazione ufficiale di neutralità» nel senso del diritto internazionale.

Il Giappone ha soltanto fatto conoscere che non desidera essere immischiato nella guerra europea.

Il portavoce non ha risposto alle interrogazioni che chiedevano se la dichiarazione del Governo a proposito del conflitto in Cina poteva essere considerata come una «neutralità condizionata».

La vertenza nippo-inglese

I 4 assassini di Tien Tsin

saranno giudicati dalla Corte marziale cinese

Tien Tsin, mercoledì sera.

I quattro terroristi cinesi implicati nell'assassinio di un funzionario di dogana giapponese e il cui delitto aveva dato origine alla grave vertenza fra Giappone e Gran Bretagna, sono stati consegnati alle autorità cinesi, al confine della Concessione, alla presenza di rappresentanti dell'esercito nipponico. Essi saranno giudicati dalla Corte marziale cinese.

Cittadina polacca ai confini lituani

incendiata dagli aeroplani

Kaunas, mercoledì sera.

In seguito a bombardamento da parte di aeroplani tedeschi, è scoppiato un violento incendio nella cittadina di Orany che appartiene in parte alla Polonia e in parte alla Lituania. Le fiamme non si sono finora estese al territorio lituano. Tutta la linea di frontiera è però coperta da fumo densissimo. Anche le città polacche di Seyno e di Varteiy, che si trovano in prossimità della frontiera lituana, sono in preda alle fiamme.

(Stefani)

Per mantenere la neutralità

Provvedimenti militari all'esame negli Stati Uniti

Washington, mercoledì sera.

Il Presidente Roosevelt, in una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti sta esaminando un insieme di provvedimenti di carattere militare e navale ed altri che riguardano la sicurezza interna e che tendono a reprimere l'attività dei sovversivi stranieri. Tutto ciò allo scopo di mantenere la neutralità.

Il Presidente ha escluso che si provvederà a scortare i convogli delle navi mercantili americane provenienti dall'Europa, affermando che in tal modo sarà più facile impedire che vengano scambiate per navi dei Paesi belligeranti.

(Stefani).

Il continuo incremento della nostra flotta mercantile

Roma, mercoledì sera.

Secondo le ultime rilevazioni della Direzione Generale della Marina Mercantile, il naviglio mercantile nazionale, iscritto nei vari compartimenti marittimi del Regno raggiungeva, in totale, al 30 giugno 1939, il numero di 3051 navi, per complessivi oltre tre milioni e mezzo di tonnellate di stazza lorda e 2.077.710 tonnellate di stazza netta.

Queste cifre mostrano un notevole incremento, in confronto a quelle relative alla consistenza del naviglio alla fine di giugno 1938.

Nel primo semestre del '39 sono state impostate in Italia 74 navi per 115.784 tonnellate di stazza lorda e ne sono state varate 47 per 60.383 tonnellate. Entrambe queste cifre confermano il continuo incremento della nostra flotta mercantile, anch'essa pronta ad ogni evento e perfettamente in linea con tutte le altre energie del Paese per assicurare alla Nazione la massima autonomia.

Ottimi risultati

della campagna olearia

Roma, mercoledì sera.

La Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di olio, come già per gli anni scorsi, ha, in questi giorni, invitato gli uffici periferici dipendenti a segnalare, con calma valutazione, le notizie provenienti dai diversi centri olivicoli circa lo stato di vegetazione degli olivi e le previsioni che, in relazione ad esso, possano farsi sui riguardi delle disponibilità di olio d'oliva alimentare per il prossimo anno.

Dai dati fino a oggi pervenuti, secondo quanto informa l'«Agenzia Economica Finanziaria», la Federazione ha potuto rilevare che le previsioni sono, per le principali regioni olivicole, assai soddisfacenti al punto da far pensare ad una produzione molto superiore a quella avuta nella presente campagna che pure ha raggiunto una buona media.

La produzione del cotone decuplicata in Italia nello spazio di tre anni

Roma, mercoledì sera.

L'opera che la Federcotoni va compiendo, ai fini dell'autarchia, appare di giorno in giorno sempre più imponente. La volontà e la fede degli agricoltori italiani, la capacità direttiva ed organizzatrice della competente Federazione hanno fatto sì che in breve tempo si sono ottenuti progressi meravigliosi, dimostrando come in Regime Fascista si sappiano bruciare le tappe.

Infatti, scrive l'*Italgrano*, il cotone nazionale, per qualità e quantità, ha conseguito un posto importante per la piena attuazione dei piani autarchici: dal 1935 al 1938 la superficie coltivata a cotone è passata da ettari 3700 ad ettari 46.000; la produzione di fiocco da quintali 5000 a quintali 20 mila di seme.

La macellazione e la vendita della carne in Libia regolate da un decreto

Tripoli, mercoledì sera.

Il Governatore generale della Libia, ritenuto necessario regolare la distribuzione e il consumo delle carni in Libia, ha emanato il seguente decreto: «A partire dal 5 corrente è vietata la macellazione e la vendita delle carni di qualsiasi genere nei giorni di martedì e mercoledì. E' pure vietata negli stessi giorni la somministrazione di pietanze a base di carne nei ristoranti, nelle pensioni, nelle trattorie, nei circoli e negli alberghi. Negli altri giorni della settimana la macellazione non potrà superare, per quanto riguarda la quantità e la qualità, le aliquote attualmente stabilite per ciascun municipio:

L'orario di chiusura ad Addis Abeba degli esercizi pubblici

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Addis Abeba che il R. Commissario di Governo di Addis Abeba ha emesso la seguente ordinanza:

«La chiusura degli esercizi e di spettacolo, a qualunque categoria appartengano e gestiti da nazionali, è fissata per le ore 23. La chiusura degli esercizi pubblici gestiti da sudditi o assimilati è fissata come segue: esercizi pubblici (cinema indigeno escluso) ore 19; cinema indigeno ore 21». La ordinanza è già entrata in vigore.

Prigionieri polacchi

Fatti prigionieri dalle truppe tedesche, questi uomini arruolati per forza nelle file polacche, si stimano ben contenti della loro sorte.

Doveva sgomberare una soffitta e ha fatto un repulisti anche in quella vicina

Milano, mercoledì sera.

In ottemperanza alle raccomandazioni fatte in materia, anche alcuni inquilini della casa di via Plinio 13 hanno provveduto allo sgombero dei rispettivi solai dalle materie, specialmente infiammabili, ed una signora dello stabile, attraverso la portinaia, si è valsa dell'opera di una straccivendola. La donna è stata ammessa nella soffitta, che ha ripulito specialmente della cartaccia facendone un grosso involto con il quale è filata andandosene tranquillamente. Il giorno dopo un'altra inquilina, il cui solaio è contiguo a quello sgomberato, ha voluto compiere lo stesso lavoro, ma ha trovato che in parte l'operazione era stata compiuta.

Infatti, un suo baule appariva aperto e pressochè vuotato, poichè ne mancavano due abiti da donna. Si sospettò che la straccivendola non si fosse limitata al repulisti del solaio affidatole, ma avesse compiuto una incursione in quello vicino impadronendosi degli abiti. Il sospetto ha trovato conferma questa mattina quando la rivendugliola non ha esitato a ripassare dalla via Plinio spingendo il suo carretto e lanciando il caratteristico grido. La portinaia ha chiamato la derubata e costei ha subito riconosciuto, indosso alla straccivendola, uno dei suoi abiti. La donna è stata consegnata ad un vigile urbano ed accompagnata al vicino Commissariato di via Poma, dove riconosciuta per Rosa Bigatti fu Costante, di 36 anni, senza fissa dimora, è stata dichiarata in arresto.

Settantaquattrenne investita dal treno

Rovigo, mercoledì sera.

Nell'attraversare i binari della ferrovia Rovigo-Chioggia, la settantaquattrenne Maria Maddalena Rossin fu Giuseppe, abitante a Lama di Ceregnano, non avvertiva il sopraggiungere di un treno merci, che la investiva di fianco, gettandola a terra. La poveretta, che ha riportato una grave ferita alla testa e lo stritolamento di una mano, è stata ricoverata all'ospedale civile di Rovigo in gravissime condizioni.

Annega in un lago

Trento, mercoledì sera.

L'Avanguardista Umberto Casagrande, di 16 anni, da Levico, recatosi stamane a prendere un bagno nel lago Caldonazzo, è stato travolto da una ondata ed è annegato. Un Giovane Fascista è riuscito a ricuperare la salma del Casagrande che giaceva ad una profondità di sette metri.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Mercato più riflessivo con attività diminuita e quotazioni per la quasi totalità dei valori in leggero declino.

MILANO, 6. — Mercato molto oscillante e alquanto più riflessivo ciò che è naturale dopo tanti giorni di notevole fermezza. Le sedute registrano non sono sensibili nei compensi salvochè mentre si nota un maggior richiesta nei titoli di Stato. Comunque in vantaggio da ieri abbiamo le Assicurazioni Generali, Cascami, Parchetti, Manifatture Tosi, Siele, Riva, Terni, Orobia, Acic. Intorno alle quotazioni precedenti i valori richiesti: Pirelli, Montecatini, Ansaldo, Centrale, Tutti i quali sono quotati ex-13.50 al netto in accento dividendo.

Il tragico destino di una famiglia

Apuania, mercoledì sera.

L'agricoltore Pietro Bertocchi, di 29 anni, da Aphania-Montignoso, per fare un carico di legna si portava sul monte Carchio. A sera nel far ritorno in paese nel percorrere una mulattiera, resa più malagevole dalle recenti piogge, sdrucciolava e, precipitando da un dirupo, andava a sfracellarsi in fondo a un burrone. Ivi lo rinveniva cadavere all'alba suo padre, mossosi alla ricerca con una squadra di volenterosi.

Cinque anni or sono nello stesso burrone in cui si è sfracellato il Bertocchi, venne rinvenuta cadavere sua madre, anch'essa tragicamente finita in circostanze analoghe.

SCONTRO FRA CARRO E AUTO

Le zampe del cavallo incastrate tra i parafanghi

Como, mercoledì sera.

Un caso singolare è quello successo presso Lecco. Un autocarro costretto a fermarsi repentinamente per non investire un barroccio trainato da un cavallo ha poi dovuto fermarsi a lungo per liberare le zampe del cavallo, il quale alzatosi appunto sulle zampe anteriori, era pesantemente ricaduto sul cofano della macchina e le zampe erano rimaste incastrate lateralmente tra i due parafanghi.

Uccisa dal treno

Savona, mercoledì sera.

Una grave disgrazia, in cui trovava la morte una giovane ragazza, tale Annita Tacchi di Ettore, di 15 anni, da Cairo Montenotte, residente a Savona, nella vicina borgata Lavagnole, è accaduta nel vicino comune del Santuario. La ragazza, mentre attraversava la linea ferroviaria Savona-Torino, con accortasi del sopraggiungere di un treno merci, veniva investita e uccisa sul colpo. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Annega nell'Isonzo

GORIZIA. — Mentre prendeva un bagno nell'Isonzo, il venticeno Virgilio Marini, abitante a Cervo Inferiore, veniva improvvisamente colto da malore. Il giovane chiamava soccorso ed in suo aiuto accorreva l'agente di Pubblica Sicurezza Salvatore Caratozzolo, che si tuffava prontamente in acqua. Ma il generoso intervento dell'agente riusciva egualmente vano, poichè il Marini era già morto per asfissia.

Mortale caduta

BERGAMO. — Ad Antegnate la ventiduenne Antonietta Vailati, mentre si trovava sul solaio della propria abitazione veniva colta da improvviso malore e cadeva al suolo. Per la frattura della base cranica la povera giovane moriva pochi istanti dopo.

Un incendio

FERRARA. — In un fondo di Ranco di proprietà dell'agricoltore Francesco Roldanserato si è sviluppato un incendio in diversi cumuli di fieno, che sono stati distrutti, nonostante l'intervento dei pompieri. I danni si aggirano sulle 10 mila lire.

Investimento mortale

FERRARA. — Nei pressi di Corporeno il ciclista Aroldo Meotti di Gaetano, di 46 anni, muratore, da S. Agostino, nell'investire con un autotreno guidato da Mario Costa fu Antonio, di 38 anni, da Parma, attraversava improvvisamente la strada facendo ad urtare contro l'autotreno. Nell'urto il disgraziato ciclista restava ucciso sul colpo.

Nuovi lumi sulle imprese truffaldine del falso ufficiale delle imposte

Milano, mercoledì sera.

Numerose vittime dell'imbroglione che prometteva riduzioni di tasse agli esercenti e del quale è già stata data notizia, hanno presentato denunce al Commissariato di Porta Genova, rivelando nuove circostanze in cui sono avvenute le truffe. Complessivamente, finora, sono state raccolte una trentina di denunce, parecchie delle quali hanno aggravato ulteriormente la posizione dell'arrestato.

Uno dei denunzianti, al quale il truffatore aveva promesso il suo efficace intervento per la sospensione di atti coercitivi per morosità, si è visto, invece, ieri mattina pignorare buona parte dei mobili di casa, mentre egli riteneva che il provvedimento fosse stato sospeso per interessamento del falso ufficiale delle imposte. Altre vittime si trovano ora nei pasticci per aver affidato, naturalmente con compenso, l'espletamento di pratiche con gli Uffici tributari mentre egli non ha curato, nè poteva farlo, i loro interessi.

Il falso ufficiale delle imposte si era qualificato, al momento dell'arresto, per Antonio Rimoldi fu Pietro, da Curone (Arese). E' risultato, invece, che si chiama Alfredo Rimoldi ed è nato a Milano. Egli aveva assunto il nome di una persona dabbene inconsapevole, per ottenere una assoluzione di pena alla quale non può aspirare, essendo stato condannato ben dodici volte. E' stato denunziato così anche per false generalità.

Percuote la moglie e dà fuoco al letto

Verbania, mercoledì sera.

Da tempo la trentaseienne Genoveffa Roman, di Angelo, era continuamente sottoposta a maltrattamenti e sevizie da parte del marito Angelo Viatto, di Domenico d'anni 36, un tipo dedito al vino. L'altra sera, rincasato, come al solito ubbriaco, il Viatto ha fatto una strage di stoviglie appiccando poi il fuoco al letto matrimoniale e percuotendo la moglie. Egli è stato arrestato.

Volevano un binocolo e rubarono un orologio

Verbania, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri due sconosciuti sono entrati nel negozio dell'orefice Pompilio Caccini fu Gaudenzio, manifestando il desiderio di acquistare un binocolo. Mentre uno dei due fingeva di trattarne il prezzo l'altro con rapida mossa si impadroniva di un orologio d'oro da tasca del valore di L. 350. Dopodichè lasciavano il negozio e soltanto dopo qualche tempo il proprietario ci accorgeva del furto che veniva denunciato.

Audace colpo di ladri motorizzati

Como, mercoledì sera.

Parecchi pacchi di merci varie sono spariti da un autocarro in corsa sulla strada Asnago-Seveso, di proprietà del corriere Luigi Carroli di Emilio, di 27 anni, da Como. Si crede che autori del furto siano stati degli automobilisti che per un buon tratto hanno seguito l'autocarro a cui è stato tagliato il telone impermeabile che lo ricopriva.

CRONACA

La luce blanea per le auto

Il R.A.C.I. comunica:

«Terminato l'esperimento di oscuramento della città, le competenti Autorità hanno disposto che gli autoveicoli possono circolare con i dispositivi d'illuminazione normale a luce chiara».

La morte dell' architetto Alfio Gualtoti

Viva impressione e largo rimpianto ha destato in città la notizia della repentina morte dell'architetto Alfio Gualtoti, nativo di Carpi ma ormai torinese d'adozione, sopravvenuta ieri mattina, a breve distanza da un intervento chirurgico che egli aveva dovuto subire. Scompare così a soli 40 anni una eletta personalità di artista e un nobile cuore di fanciulla, le cui brillanti affermazioni professionali erano ormai pari all'affetto e alla stima che egli ovunque aveva saputo meritarsi.

Costruttore della Colonia della Federazione Fascista torinese a Marina di Massa, di varie Case del Fascio, ospedali, palestre, ville, Alfio Gualtoti ora anche noto come ambientatore di gusto raffinato, narrato come era, oltre che da profonda competenza artistica, da una cultura di vita semplice. Consultore del Gruppo «Scaraglio», egli sacrificava la sua sera in un'opera di assistenza tanto preziosa quanto ignorata dai più, e spesso i suoi amici, se volevano trovarlo, dovevano cercarlo al Gruppo, dove aveva per tutti una parola di bontà, un consiglio illuminato, una irradiazione di purissima fede.

La sua salma, raccolta stanotte dai camerati dello «Scaraglio», è stata accompagnata oggi alle 14,30 all'estrema dimora, e i funerali, ai quali la Federazione, il Gruppo rionale e i professionisti torinesi erano largamente rappresentati, sono riusciti una commovente manifestazione di affetto e di cordoglio. Associandoci all'unanime compianto, «Stampa Sera» esprime alla vedova e alla desolata famiglia, le sue sincere condoglianze.

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito in modo particolare col beneficio del clima temperato, vario, adatto alle più feconde produzioni della terra. La nostra gente, con la sua genialità e col suo lavoro ha mostrato di saper fare il miglior uso dei doni naturali. E' riuscita ad acclimatare le più varie colture di altri Paesi. Citiamo una delle meno facili: il tabacco. Vent'anni fa dovevamo rifornirci dall'estero quasi per l'intero bisogno. Oggi abbiamo i tabacchi italiani che costituiscono la base essenziale dell'industria, e possiamo parlare di qualità indiscutibili perchè abbiamo visto che si è riusciti a farne una buona esportazione proprio in questi anni di difficilissimi scambi internazionali. Tali qualità superiori si possono riscontrare in tutta la nostra produzione ben conosciuta dai fumatori e, per citare qualche tipo fine e largamente apprezzato, nelle sigarette *Macedonia* extra, che sono una autentica perfezione di gusto e di aroma, ottenuta con i più delicati e scelti tabacchi biondi.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. num.	TITOLI	Cedola ult. pagata	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % o.	88	3,75	1-1-39	99 35	99 35
100	Id. f. c.	99	3,75	1-1-39	99 45	99 45
100	Pr. Rend. 3½ % c.	10	1,75	1-7-39	97 80	97 80
100	Id. f. c.	10	1,75	1-7-39	97 15	97 15
100	Rend. 5% '35 o.	5	5,50	1-7-39	99 70	99 70
100	Id. f. c.	9	5,50	1-7-39	99 80	99 80
100	Redim. 5% o.	3	5,50	1-7-39	99 05	99 05
100	Id. f. c.	0	5,00	1-7-39	99 10	99 10
500	I.R.I. 4½ % o.	10	11,25	1-7-39	447 —	447 —
500	Torino 4½ % c.	8	11,25	1-1-39	416 —	406 —
500	Id. 5% 1937 c.	11	11,25	1-1-39	418 —	414 —
500	Id. 5% 1937 c.	3	11,25	1-7-39	413 —	410 —
500	S. Paolo 3½ %	65	7,875	1-1-39	405 50	405 50
500	Id. 4 (gia 5) c.	8	9 —	1-1-39	443 —	443 50
500	Ferrov. 3% o.	—	3,75	1-7-39	398 —	398 —
500	Bl. Ferr. 4½ o	12	11,25	1-7-39	443 —	444 —
100	B.T.N. 1940 o.	16	9,50	15-5-39	98 80	99 90
100	Id. 1941	13	9,50	15-5-39	100 85	100 85
100	Id. 1942 VIII	4	9 —	15-5-39	99 80	99 80
100	Id. 1943 XII	9	9 —	15-5-39	99 10	99 10
100	Id. 3% 1944	7	9,50	1-5-39	95 70	95 70
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	11	30 —	1-7-39	384 —	384 —
500	I.R.I.-Mera 4½	8	15,93	1-7-39	438 —	438 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	4	11,25	1-7-39	460 —	460 —
500	Migl. 4% (cons.)	7	9 —	1-1-39	405 —	405 —
500	Stipel 6%	23	15,60	1-9-39	509 —	490 —
1000	Assic. Generali	—	270 —	1-6-39	3150 —	3260 —
250	Mediterranea	40	56,50	17-4-39	489 —	508 —
500	Meridionali	137	99,25	1-7-39	831 —	835 —
250	Navig. A. I.	3	15,93	18-4-39	319 —	319 —
100	Torino-Nord	6	2,85	5-4-39	119 —	119 50
10	Italgas	0	0,765	1-6-39	12 375	12 325
25	Sip	19	3 —	5-4-39	37 50	37 50
500	Terni	45	11,50	28-3-39	765 —	765 —
75	F. O. E.	14	4,50	5-4-39	90 50	90 50
100	Valdarno	10	3,85 a	18-4-39	128 —	131 —
250	Manif. Elettr.	85	9,375	15-9-39	325 —	325 —
200	Edison	8	6,45	9-4-39	317 —	319 —
10	Unes	25	0,84	15-4-39	11 10	11 075

CAMBI: Parigi 18; Londra 76,25; Svizzera 431; New York 19,18.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

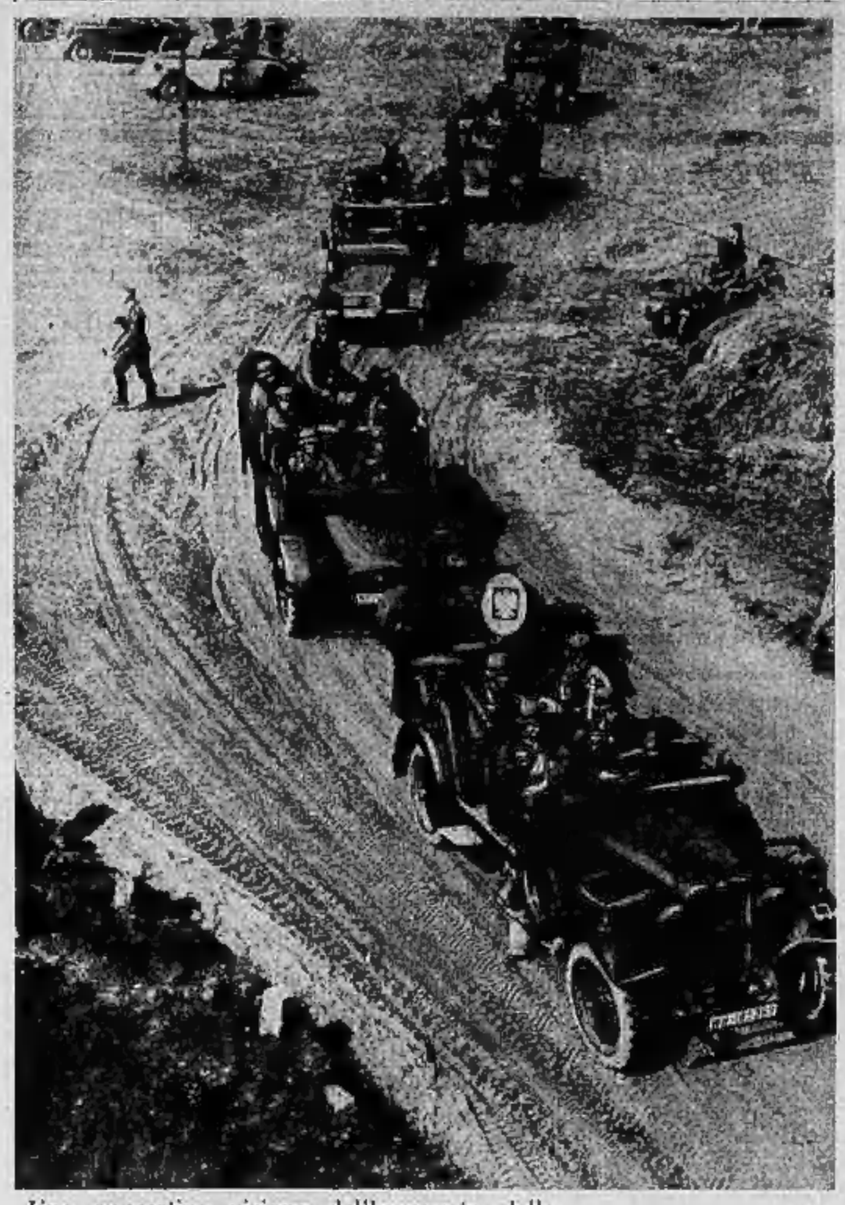
Val. num.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
500	Rend. 5% '35 o.	99 75	99 55
100	Id. f. c.	99 85	99 85
100	Rend. 3½ % o.	79 —	79 —
100	Id. f. c.	79 10	79 10
100	Redim. 5% c.	91 80	91 80
100	Id. f. o.	91 90	91 90
100	Redim. 3½ % o.	86 90	86 90
100	Id. f. o.	87 —	87 —
100	C. I. M.	630 —	630 —
100	Centrale	1030 —	1028 —
1000	Assicur. Gen.	3450 —	3450 —
250	Mediterranea	510 —	508 —
500	Meridionali	850 —	840 —
500	Veneta Centrale	300 —	302 —
1000	Subalpina	51 50	51 50
1000	Cantoni	3400 —	3400 —
100	Förzer	327 —	327 —
100	Olona	160 —	160 —
100	Tibiletto	144 50	143 50
100	Ginese	510 —	505 —
250	De Angeli	213 —	208 —
250	Dudrini O. D.	200 —	200 —
250	Linificio	585 —	573 —
250	Rossari	631 —	615 —
250	Retondi	483 —	480 —
25	Tosi	80 —	81 —
250	Cotoni, Merid.	915 —	900 —
250	Unione Manif.	330 —	331 —
100	Cavarzo	600 —	600 —
1000	Rossi	3060 —	3060 —
—	Targetti	80 —	81 —
—	F. I. S. A. C.	73 —	70 —
500	Cassarini	330 50	330 50
75	Bergamasco	85 50	86 75
50	Chatillon	70 50	72 —
500	Snia	536 —	536 50
100	Piaschetti	208 —	210 —
500	Riva	510 —	512 50
50	Saceti & C.	90 —	93 —
50	Arsenio	48 —	48 —
500	Riva	515 —	515 —
100	Natoli, fr.	120 —	115 —
100	Monte Amiata	370 —	384 —
500	Montecatini	178 50	177 —
50	Raimondo	165 50	168 —
—	Mularo Biaia	128 —	130 —
150	Breda	247 —	242 50
50	Bicocchi	110 —	109 —
90	Isotta	16 95	16 85
500	Fiat	484 —	478 —
90	Reggiane	78 —	77 50
—	Pignone	180 —	180 —
500	Siluro-Whitehead W.	565 —	565 —
500	Franco Tosi	380 —	384 —
500	Adr. Elettr.	197 50	197 50
500	Dieci	318 —	348 —
500	Binda	301 50	300 —
500	Edison	348 50	349 —
500	Id. postergate	321 —	325 —
500	Bresciana	341 —	337 —
500	Valdarno	211 50	210 50
100	Piacentina	300 —	305 —
100	Barda	75 —	76 —
250	Emiliana	580 —	580 —
—	Gallone	200 —	198 —
500	S. F. I. L.	147 —	147 —
125	Cisalpina priv.	150 50	149 —
125	Id. ordinario	150 50	149 50
100	Bosi	91 —	90 —
500	Domenica	780 —	765 —
50	Sip	68 90	68 90
500	Viva	120 —	123 —
500	Vizzola	484 —	479 —
250	Merid. Elettr.	330 50	328 50
500	Dreda	130 —	130 25
—	Questicino	180 —	180 —
75	Romana Elettr.	550 —	515 —
500	Terni	348 —	348 50
10	Unes	11 —	11 10
100	Marelli	111 —	110 50
100	Tecnomasio	110 —	109 —
500	Tosi	602 —	602 —
500	S. T. E. T.	690 —	690 —
100	Distillerie	118 50	118 50
250	Edisonia	338 —	334 —
500	Mediterranea	780 —	778 —
500	Raffinerie	780 —	778 —
50	Romana Tosch.	98 50	98 25
100	A. M. I. C.	175 —	174 —
100	Italgas	13 80	13 85

Val. num.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	370 —	373 —
500	Tram. El. Gen.	400 —	400 —
250	Cotan. Ligure	240 —	240 —
250	Id. El. Genov.	149 50	150 —
—	Manifatture	350 50	355 —
250	Semperia	87 50	88 50
500	Molini A. I.	368 —	374 —
500	Alba Genova	332 —	330 —
500	Ericsson	188 —	186 —
500	Raffinerie ord.	604 —	604 —
600	Ind. Zuccheri	720 —	718 —
	TRIESTE	1350	1367 —
—	Generali	3400 —	3155 —
150	Assicurazioni It.	483 —	480 —
400	Interbanca	1250 —	1240 —
500	Adr. Siderurg. A	1240 —	1240 —
—	» » B	1190 —	1190 —
1000	Cartiere Burgo	1180 —	1182 —
—	Richard-Ginori	312 50	312 50
100	C. I. G. A.	811 —	811 —
100	Illicinenti	91 50	92 —
500	Pirelli Ital.	350 —	350 —
1000	Pirelli e C.	1310 —	1350 —
—		738 —	745 —
500	Pin. Ind. Agr.	370 —	373 —
500	Tram. El. Gen.	400 —	400 —
250

STAMPA SERA

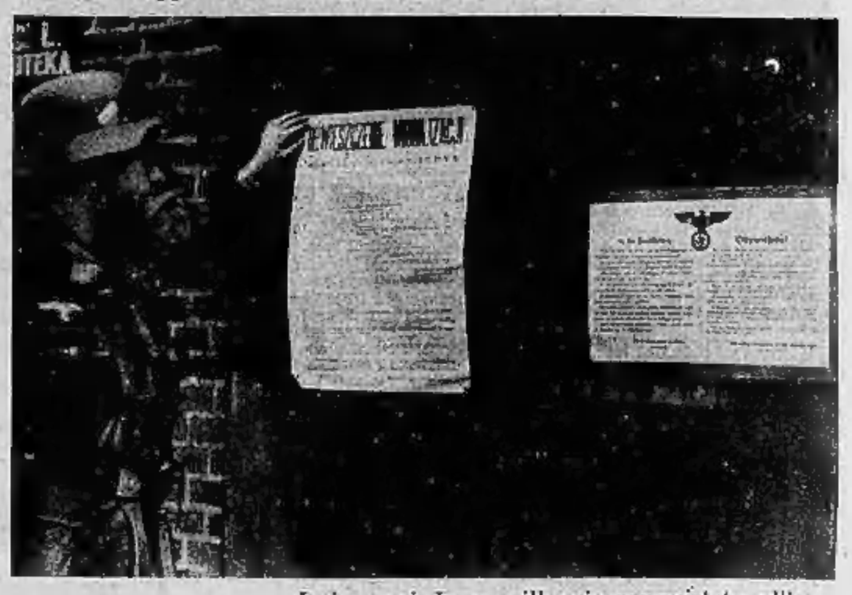
Continua fulminea l'avanzata tedesca in Polonia

L'ampia fotocronaca che pubblichiamo ci dà scene ed episodi della travolgente avanzata tedesca che già minaccia Cracovia e punta sulla capitale polacca



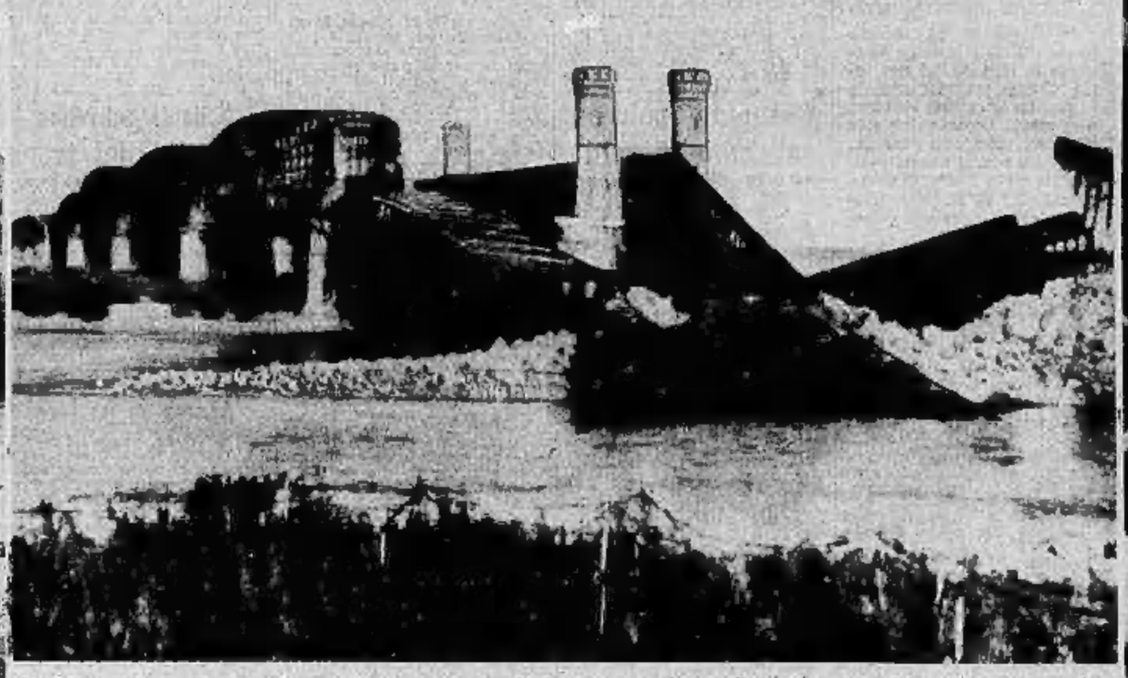
Una suggestiva visione dell'avanzata delle truppe tedesche. Il primo veicolo di questa colonna motorizzata, che incalza il nemico sulle polverose strade di Polonia, reca l'insegna polacca posta all'ex-confine, divelta e portata con sè dalle truppe del Grande Reich.

Mentre le colonne corazzate e motorizzate inseguono il nemico in rotta, le truppe di rincalzo procedono a marce forzate lungo le strade.



Ieri e oggi. In un villaggio conquistato, all'ordine di mobilitazione polacco si affianca un proclama tedesco che promette ordine e calma.

Greisser, il Presidente del Senato danzichese, visita il Palazzo delle Poste, che porta i segni della lotta sostenuta per sloggiarne i polacchi.



Vòlti in fuga da un irresistibile attacco delle truppe danzichesi, i polacchi, abbandonando Dirschau, hanno fatto saltare il grandioso ponte che univa le due rive della Vistola.

Il pilota di un aereo tedesco da bombardamento, di ritorno da un'azione, mostra ai compagni le traccie dei proiettili nemici.

Alcune spie polacche, sorprese ad operare nel territorio conquistato, vengono trasportate al Tribunale di guerra, per essere giudicate.

Pur ritirandosi precipitosamente le truppe polacche non tralasciano di dinamitare ponti, strade e ferrovie. Ecco quanto resta della stazione di Tarnowitz dopo la loro fuga.

A Berlino un capo famiglia legge e commenta il foglio di istruzione per la difesa antiaerea, distribuito ad ogni nucleo famigliare.